

DLXXXIV.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 9 LUGLIO 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo	33366	DE LAURO MATERA ANNA	33385
Disegno di legge (<i>Deferimento a Commissioni</i>).	33366	TOZZI CONDIVI 33335, 33386, 33391, 33392	
Disegno di legge (<i>Discussione</i>):		BOIDI	33385, 33386
Agevolazioni fiscali in materia di imposta generale sull'entrata per l'importazione di navi estere (2568)	33368	BUCCIARELLI DUCCI	33386, 33395
PRESIDENTE	33368	AMENDOLA PIETRO	33387
ASSENATO	33368	ZERBI	33389
CAFIERO	33368, 33369	TITOMANLIO VITTORIA 33389, 33390, 33391	
GENNAI TONIETTI ERISA, <i>Relatore</i>	33369	GELMINI	33390
ANDREOTTI, <i>Ministro delle finanze</i>	33370	COLASANTO	33393, 33394
Disegni di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		MICELI	33394, 33395, 33400, 33405
Provvedimenti per il Mezzogiorno (2453), Disposizioni integrative della legge 10 agosto 1950, n. 647, per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale. 2454)	33372	FRANCAVILLA	33396, 33399, 33405
PRESIDENTE	33372, 33391	DE' COCCI	33397, 33405
SABATINI	33372, 33382	MAGNO	33403, 33406
CAFIERO	33374, 33382, 33383, 33384	Proposte di legge:	
CACCIATORE	33376, 33383	<i>Deferimento a Commissioni</i>)	33366
COLITTO	33384, 33385, 33388	<i>Rimessione all'Assemblea</i>)	33406
TROISI	33377, 33378, 33384	Interrogazioni e mozione (<i>Annunzio</i>):	
CACCURI	33377, 33378, 33384	PRESIDENTE	33406, 33412
RUBINACCI	33379, 33385	NATOLI	33411
PERLINGIERI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	33379, 33387	SCARPA	33411, 33412
CAMPILLI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	33380, 33386, 33388, 33390, 33391, 33392, 33395, 33396, 33404	ROSINI	33412
NAPOLITANO GIORGIO, <i>Relatore di minoranza</i>	33381, 33383, 33384, 33386, 33388, 33391, 33392, 33395, 33396, 33404	GIANQUINTO	33412
LUCIFREDI	33382, 33395	GATTO	33412
		MARABINI	33412
		Inversione dell'ordine del giorno:	
		PRESIDENTE	33368
		Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	33367
		Sostituzione di un Commissario	33367

La seduta comincia alle 16,30.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.
(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Ferreri Pietro.

(È concesso).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle sottoindicate Commissioni, in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni):

« Parziale proroga delle provvidenze assistenziali stabilite a favore dei profughi dalle leggi 4 marzo 1952, n. 137 e 17 luglio 1954, n. 594 » (2971) (*Con parere della IV Commissione*);

« Conservazione del diritto a pensione nel caso di acquisto della cittadinanza di uno Stato estero » (2976) (*Con parere della III e della IV Commissione*);

CERVONE: « Revisione della circoscrizione territoriale tra i comuni di Priverno e di Pontinia in provincia di Latina » (2987);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione della spesa di lire 10 miliardi 200.000.000 per le liquidazioni da effettuare in applicazione della legge 4 dicembre 1956, n. 1404 » (2975);

« Autorizzazione all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ad investire in operazioni di mutui al personale le disponibilità finanziarie del « Fondo di garanzia per le cessioni al personale delle ferrovie dello Stato » costituitesi per effetto della applicazione della legge 2 marzo 1954, n. 19 » (2977) (*Con parere della VIII Commissione*);

« Vendita a trattativa privata all'ente morale « Casa dell'aviatore » del suolo di metri quadrati 1260 appartenente al patrimonio dello Stato, sito al viale della Università in Roma » (2980);

« Vendita a trattativa privata all'amministrazione provinciale di Alessandria di una area patrimoniale disponibile di circa metri quadrati 5950 da scorporare dal compendio denominato « Ex Tettoie San Martino » in detta città » (2981);

« Vendita a trattativa privata in favore del comune di Breno dell'immobile patrimoniale disponibile denominato « ex caserma Neri » sito in detto centro abitato » (2982);

« Vendita a trattativa privata al comune di Parma dell'immobile appartenente al patri-

monio dello Stato, denominato « ex caserma Alessandro Farnese (Cittadella) » sito in detta città » (2983);

« Istituzione di un fondo di rotazione in valute estere per il finanziamento delle navi militari che si recano all'estero » (2984) (*Con parere della V Commissione*);

alla V Commissione (Difesa):

« Riordinamento di indennità varie spettanti al personale dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e del Corpo della guardia di finanza e norme per gli aumenti periodici di stipendio ai generali di Corpo d'armata e gradi corrispondenti e per la decorrenza degli stipendi agli ufficiali di marina » (2972) (*Con parere della IV Commissione*);

« Ordinamento dell'aviazione antisommergibili » (2985) (*Con parere della IV Commissione*);

alla VI Commissione (Istruzione):

PECORARO ed altri: « Obbligatorietà dell'inssegnamento e dell'esame di medicina del lavoro nella facoltà di medicina » (2993);

« Introduzione dei cicli didattici nella scuola elementare » (2979);

alla VII Commissione (Lavori pubblici):

« Finanziamento straordinario al consorzio del porto di Brindisi per il completamento dei servizi generali della zona industriale presso il porto di Brindisi » (2974) (*Con parere della IV Commissione*);

alla IX Commissione (Agricoltura):

« Modificazioni del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3244, sul demanio armentizio » (2978) (*Con parere della III e della IV Commissione*);

alla XI Commissione (Lavoro):

TOGNONI ed altri: « Modifiche alla legge 12 aprile 1943, n. 455, sull'assicurazione obbligatoria contro l'asbestosi e la silicosi » (2995);

« Esenzione dal limite di età per la partecipazione dei sanitari già in servizio di ruolo, ai concorsi previsti dal regio decreto 11 marzo 1935, n. 281 » (*Approvato dalla XI Commissione del Senato*) (2996) (*Con parere della I Commissione*);

Senatore PEZZINI: « Proroga del termine stabilito per i versamenti al fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizza-

zione » (*Approvato dalla X Commissione del Senato*) (2998) (*Con parere della X Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Ritengo infine, che la proposta di legge dei deputati Scalia ed altri: « Norme di integrazione interpretativa relative alla sistemazione economico-giuridica del personale degli enti locali in possesso delle benemerenze belliche di cui al decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, integrato dalla legge 8 marzo 1949 n. 99 » (2757), possa essere deferita alla I Commissione (Interni), in sede legislativa, con il parere della IV Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Considerato, poi, che la proposta di legge dei deputati Spadazzi ed altri: « Sistemazione economico-giuridica di talune situazioni del personale impiegatizio in servizio presso gli enti locali, scaturite dall'applicazione del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, e della legge 8 marzo 1949, n. 99 » (1086) deferita alla I Commissione (Interni) in sede referente, tratta materia analoga a quella della proposta di legge Scalia, testè deferita alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche la proposta di legge Spadazzi debba essere assegnata alla Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti provvedimenti sono deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede referente:

alla I Commissione (Interni):

COLITTO: « Interpretazione autentica dell'articolo 88 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati » (2992);

MAGLIETTA e PIERACCINI: « Modificazioni all'articolo 146 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato — decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 — relativo alla composizione del consiglio di amministrazione presso ciascun ministero » (2994);

alla II Commissione (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Spagna sulle assicurazioni so-

ciali, conclusa a Madrid il 21 luglio 1956 » (2973);

alla III Commissione (Giustizia):

VILLABRUNA ed altri: « Riforma delle società per azioni » (2644) (*Con parere della X Commissione*);

alla V Commissione (Difesa):

BERRY: « Soppressione del ruolo transitorio dei contabili della marina militare, istituito con l'articolo 5 del regio decreto-legge 3 febbraio 1936, n. 189, e inquadramento del personale nel ruolo ordinario del personale civile del Ministero della difesa-marina » (2844) (*Con parere della I Commissione*);

alla IX Commissione (Agricoltura):

CERRETI ed altri: « Proroga del termine previsto dall'articolo 23 del decreto-legge 11 gennaio 1956, n. 3, sui contrassegni di Stato per l'imbottigliamento obbligatorio del vermouth e degli altri vini aromatizzati convertito nella legge 16 marzo 1956, n. 108 » (3000) (*Con parere della X Commissione*);

alla X Commissione (Industria):

VILLABRUNA ed altri: « Disposizioni sulle intese industriali e commerciali » (2642) (*Con parere della III e della IV Commissione*);

alla XI Commissione (Lavoro):

IOTTI LEONILDE ed altri: « Orario di lavoro degli addetti alla monda e trapianto del riso » (2988) (*Con parere della III e della IX Commissione*);

alle Commissioni riunite I (Interni) e X (Industria):

MAGLIETTA: « Assunzione, carriera e responsabilità del personale dirigente delle aziende del gruppo I.R.I. » (3004).

Sostituzione di un Commissario.

PRESIDENTE. Comunico che ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere sui testi unici in materia di imposte dirette e sulle norme per la riscossione il deputato Faletra, in sostituzione del deputato Rosini, il quale ha chiesto di essere esonerato dall'incarico.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Informo che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 LUGLIO 1957

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di dare la precedenza alla discussione del disegno di legge n. 2568, recante agevolazioni fiscali per l'importazione di navi estere, per poi riprendere quella sui bilanci dei Ministeri finanziari.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Agevolazioni fiscali in materia di imposta generale sull'entrata per l'importazione di navi estere. (2568).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Agevolazioni fiscali in materia di imposta generale sull'entrata per l'importazione di navi estere già approvato dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione generale. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Assennato. Ne ha facoltà.

ASSENATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è davvero strano questo provvedimento, tanto più che in Senato i nostri colleghi di partito ebbero a chiedere l'elenco nominativo dei destinatari di questo beneficio di riduzione dell'imposta e — strana cosa — a tale richiesta dei parlamentari, non è stata data mai risposta.

Ella, onorevole ministro, che non ha creduto in alcun modo di soddisfare questo desiderio è in condizione di farlo oggi? Vuole fornirci l'elenco di questi beneficiati, o il provvedimento di legge deve essere approvato così, a scatola chiusa?

Noi, onorevole ministro, abbiamo il sospetto che tale provvedimento debba riuscire comodo particolarmente ad un noto armatore dell'Italia meridionale.

CAFIERO. No, no, no! Il comandante Lauro non c'entra niente.

ASSENATO. Ma ella, onorevole collega, è il rappresentante di Lauro in questa Camera?

CAFIERO. Non faccia insinuazioni: io sono socio del comandante Lauro. Questi armatori li vada a cercare al nord!

PRESIDENTE. Onorevole Cafiero!

CAFIERO. Poi interverrò, signor Presidente.

ASSENATO. L'onorevole Cafiero ci dà almeno l'informazione che Lauro non fa parte...

CAFIERO. Assolutamente!

ASSENATO. ... di questa categoria di beneficiari. Ma ci dia l'elenco di altri, che sono anonimi, che non hanno stato civile, ma che comunque verranno a beneficiare con questa legge di almeno un paio di centinaia di milioni. Il paese ha diritto di sapere! Perché mai questo silenzio? Quali sono queste aziende? Se vi fosse stata una trascuranza, avremmo potuto capire questo silenzio; ma vi è stata l'esplicita richiesta da parte di senatori, alla quale è stato opposto un prudente silenzio. L'onorevole Andreotti non ha infatti informato il Senato e non ha riferito. Vogliamo augurarci quindi che oggi ci dia questo elenco, anche se nell'elenco mancherà qualcuno, ci dia almeno un elenco indicativo, non analitico. Così almeno sapremo a chi andranno gran parte di questi milioni.

Qui non si tratta affatto di un incentivo ad acquistare. Su questo credo che converrà anche lei, onorevole ministro, che con qualche esitazione ha sostenuto questo disegno di legge, accentuandone la paternità dei suoi predecessori.

Nessuno può convincerci che questo disegno di legge serva come incentivo ad acquistare, tanto più che la scadenza non può essere prorogata oltre il 31 dicembre. E allora l'incentivo, l'intento è un altro: quello di sollecitare quelli che hanno già acquistato a procedere alla nazionalizzazione, e cioè quello di dare un premio a coloro che pongono un ricatto dicendo: abbiamo acquistato delle navi, ma non le nazionalizzeremo, se non ci date questa agevolazione, questo beneficio.

Ora, così facendo, signori del Governo, fate quello che dite di deplorare: cioè, tollerate uno strappo, dietro il quale non sappiamo quali interessi si nascondono.

Prendiamo atto della dichiarazione del ministro al Senato secondo cui i proprietari di queste navi, gli anonimi destinatari di questi benefici, non potranno mai godere di sovvenzioni o di altri aiuti per la trasformazione e l'ammodernamento di queste navi. Ne prendiamo atto. Ma che cosa e chi ci assicura che questo non possa avvenire dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro? Noi dobbiamo stare alla sua dichiarazione, molto autorevole, ma cosa potrà accadere il giorno in cui cambierà la persona del ministro? Quali assicurazioni abbiamo? Potremo rimaner gabbati lei, onorevole ministro, e noi.

Questa è una delle ragioni che ci portano a considerare questo disegno di legge un ricatto, accettato dal Governo, posto da alcuni acquirenti che non intendono nazionalizzare, se non estorcendo prima queste agevolazioni. Perciò,

LEGISLATURA II -- DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 LUGLIO 1957

fin tantoché il Governo non ci avrà dato la lista di questi beneficiari, dovremo rimanere sulla nostra posizione e votare in senso contrario.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Caffero. Ne ha facoltà.

CAFIERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi sarei iscritto a parlare se nel discorso dell'onorevole Assennato non vi fosse stato un diretto riferimento a qualche cosa che mi interessa da vicino e se non vi fosse stato un errore di ordine obiettivo che io adesso spiegherò alla Camera.

Per quello che mi interessa da vicino, posso assicurare l'onorevole Assennato che, dal 1947 o 1948, una sola nave abbiamo acquistata all'estero e l'abbiamo regolarmente nazionalizzata, depositando l'importo di questa famosa imposta generale sull'entrata in 5 milioni.

Questa situazione venne in discussione allorché vi fu il processo Lauro-*Avanti!* e io in quella sede potei esibire documenti precisi.

Quanto poi alla situazione oggettiva, devo ricordare alla Camera che dal 1945-46 in poi, in materia di imposta generale sull'entrata per le navi acquistate all'estero, vi è stata tutta una serie di facilitazioni, perché si è avuto il massimo interesse a fare in maniera tale che il naviglio nazionale fosse ricostituito sia con le costruzioni dirette nei cantieri italiani, sia con le cosiddette importazioni dall'estero. Allora vi sono stati dei benefici di riduzione dell'imposta generale sull'entrata.

Devo ricordare a questo proposito (ed io credo che anche l'onorevole ministro delle finanze mi possa far fede in materia) che, in sostanza, queste agevolazioni sono state date, perché il quesito se fosse dovuta o meno l'imposta generale sull'entrata sulle navi acquistate all'estero ha rappresentato sempre una questione dibattutissima, sia in teoria, sia in pratica.

La legge istitutiva dell'imposta generale sull'entrata stabilisce che questa imposta va pagata sulle merci.

Ora, la nave non è una merce nel sistema giuridico italiano (e mi pare che l'onorevole Assennato sia anche un avvocato); la nave è considerata come un bene mobile, però assoggettata alla stessa disciplina giuridica dei beni immobili (iscrizione, trascrizione, ecc.) sul trasferimento dei quali, ovviamente, non è dovuta l'imposta generale sull'entrata.

Quindi, è ancora viva ed accesa questa polemica sotto il profilo della quale sono state concesse delle agevolazioni, ossia delle ridu-

zioni sul 3 per cento, andando all'1 o all'1 e mezzo per cento.

Questa è la situazione obiettiva.

Un terzo punto devo far presente all'onorevole Assennato ed è questo: che tutte le navi acquistate all'estero sono state nazionalizzate e la nazionalizzazione è avvenuta in questa maniera: coloro che non hanno creduto di dover pagare l'imposta generale sull'entrata hanno depositato l'importo e hanno ottenuto la nazionalizzazione della nave con il diritto di innalzare la bandiera italiana.

Quindi, non vi può essere una questione di nazionalizzazione.

Questi sono i chiarimenti che dovevo fornire alla Camera. Per il resto non mi interessa affatto che il disegno di legge sia o meno approvato dalla Camera.

ASSENNATO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENNATO. Così come è formulato, il disegno di legge può riguardare anche l'eventualità di rimborso a chi abbia già operato il versamento dell'imposta nella misura attuale.

Onorevole ministro, dovrà riconoscere oggettivamente che così com'è il testo, può dare diritto domani, a chi ha già importato, di richiedere il rimborso.

L'articolo è così concepito. « Per le navi mercantili importate fino al 31 dicembre 1957 da parte di chi ne ha effettuato direttamente l'acquisto dalla ditta estera venditrice, l'imposta di cui all'articolo 17 della legge 19 giugno 1940, n. 762, è stabilita nella misura dell'uno per cento ».

ANDREOTTI, Ministro delle finanze. Quindi, da quando esiste la legge.

ASSENNATO. Secondo il testo, chi ha già pagato, ha diritto al rimborso. Comunque, la pregherei di dare un chiarimento su questo punto.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Erisia Gennai Tonietti.

GENNAI TONIETTI ERISIA, Relatore. Il relatore si voleva rimettere alla relazione scritta, ma poiché sono state fatte alcune obiezioni è opportuno che in breve si veda la storia ed i motivi di questo disegno di legge. Sarà forse anche un modo per rispondere alle obiezioni fatte.

Il disegno di legge che ci è presentato è una disposizione transitoria, che intende ridurre, per un periodo molto breve, cioè fino al 31 dicembre 1957, l'imposta generale

sull'entrata di cui all'articolo 17 della legge istitutiva 19 gennaio 1940, n. 762, dal 3 per cento all'1 per cento, per le navi mercantili importate fino al 31 dicembre 1957 da parte di chi ne ha effettuato direttamente l'acquisto dalla ditta estera venditrice.

L'articolo 17 stabilisce che per le merci di provenienza estera è dovuta, per il fatto obiettivo della importazione, una imposta corrispondente alla imposta generale sull'entrata, imposta che ha evidentemente carattere compensativo, allo scopo di non consentire che merci acquistate all'estero, esonerate dall'onere fiscale, abbiano un costo inferiore alle corrispondenti merci acquistate e prodotte in Italia. Viene imposta così alle navi di cui trattasi, prima che esse siano iscritte nel registro mercantile italiano, una tassazione che finora è stata del 3 per cento e che si intende ridurre all'1 per cento. La riduzione è anche in relazione ad una facilitazione fiscale di più ampia portata applicata nel triennio che va dal 1947 al 1950, nel quale periodo le navi di importazione straniera erano del tutto esenti dall'imposta generale sull'entrata. Il motivo principale di queste facilitazioni deve ricercarsi nel fatto che alcuni armatori, in vista di più ampie facilitazioni accordate da legislazioni fiscali di altri paesi, hanno creato delle società specifiche che, pur avvalendosi di personale italiano, battono bandiera estera, sfuggendo così alla imposizione diretta oltre che a quella indiretta.

La richiesta fatta da alcuni deputati intesa a conoscere l'elenco delle navi acquistate è una richiesta che non esito a definire un po' strana. Infatti, se la legge concede una determinata facilitazione da oggi al 31 dicembre, non vedo chi possa essere in grado di sapere se in questo periodo un armatore abbia animo di acquistare o meno una o più navi estere. Un dato di fatto obiettivo, tuttavia esiste e probabilmente ad esso intendeva riferirsi l'intervento dall'onorevole Assennato: l'elenco, cioè, delle navi estere per le quali è stata concessa la prescritta autorizzazione all'acquisto. Tale elenco, oltre i nomi delle navi, riporta i dati di tonnellaggio e la data di costruzione. Occorre subito aggiungere che questi acquisti non sono stati ancora perfezionati e potrebbe anche darsi che non arrivino alla definitiva conclusione. Qual è l'onere che deriva allo Stato dalla concessione di queste facilitazioni? Rispondo subito che esso è relativamente lieve. Riferendoci ai dati statistici del 1954 rileviamo che il valore complessivo

delle navi acquistate all'estero si aggira sui 7 miliardi. Calcolandola sulla base del 3 per cento si è avuta un'imposta pari a 210 milioni di lire. Riducendo ora l'imposta dal 3 all'1 per cento si avrebbe un introito in meno di 140 milioni, vale a dire un introito di 70 milioni. Come si vede una differenza in meno assai modesta.

Riconosco che durante la discussione in Commissione furono avanzate delle perplessità, ma non fu richiesto nessun elenco nominativo di armatori. Forse l'onorevole Assennato confonde con un'altra discussione che non ha nulla a che fare con il presente disegno di legge.

Le perplessità riguardavano, invero, la decorrenza della riduzione fiscale proposta. La Commissione venne, pertanto, alla conclusione che dal beneficio della riduzione della aliquota ne trarranno vantaggio solo quei contratti che avranno luogo entro le scadenze del 31 dicembre 1957 e quelli non ancora amministrativamente definiti.

È ancora da notare che le richieste di autorizzazione all'acquisto riguardano tutte naviglio non nuovo: nella maggior parte dei casi si tratta di navi costruite fra il 1918 e il 1943; vi è un solo caso di una nave costruita nel 1951,

Concludo dunque ripetendo l'invito ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero anzitutto precisare, per rispondere a un accenno fatto dall'onorevole Assennato, il quale ha ricordato che io sottolineai in Senato trattarsi di un disegno di legge presentato dal Governo precedente (precedente rispetto al Governo Segni), che la mia dichiarazione non fu dovuta ad avversione al disegno di legge, ma al desiderio di non trovarmi in contrasto con una linea di lotta contro le esenzioni e i privilegi che ho più volte detto di voler seguire, salvo naturalmente i casi assolutamente inevitabili.

Qual è dunque la base logica di questo disegno di legge?

Vi è anzitutto una base remota di carattere tecnico che non si fonda tanto, onorevole Cafiero, sul fatto che la nave non è una merce, secondo la nomenclatura dell'imposta generale sull'entrata, ma sul fatto che nel diritto di navigazione la nave è considerata idealmente sempre al di fuori della linea doganale. Ciò è tanto vero che, quando una nave viene demolita, occorre pagare l'imposta generale

sull'entrata sui pezzi che si recuperano, quasi che il materiale residuo entrasse solo in quel momento nel movimento commerciale. Questo particolare carattere della nave ha indotto molti paesi a esentare del tutto gli acquisti di navi all'estero dalle imposte corrispondenti alla nostra imposta generale sull'entrata.

In Italia fu trovato un compromesso. Fra il pagamento del 3 per cento, che è l'aliquota ordinaria dell'imposta generale sull'entrata, e l'esenzione totale si fissò appunto l'aliquota dell'1 per cento, con una limitazione anche nel tempo.

Ci si riprometteva così di agevolare l'acquisto di navi estere. Potrebbe sembrare strano che la riduzione dell'aliquota del 2 per cento possa indurre un armatore a fare un acquisto per diverse centinaia di milioni, quanto costano anche navi di non grande tonnellaggio. Bisogna farsi però spiegare da coloro che vivono di questa attività armatoriale come il pagamento avvenga solo in piccola parte in danaro, ma per lo più attraverso forme di rateazione e di anticipazione di noli per conto di terzi, cosicché in effetti, quando si fa una operazione di acquisto di questa natura, il dover versare subito al fisco il 2 per cento può rappresentare veramente un onere tale da scoraggiare il potenziale acquirente.

Sappiamo tutti che vi è stata una tendenza non del tutto scomparsa, a servirsi di bandiere straniere o anche (diciamolo sommamente, per non urtare le sensibilità ultraregionalistiche di alcuni colleghi) non straniere, per usufruire di facilitazioni molto maggiori di quanto non sia la riduzione del 2 per cento dell'aliquota di imposta generale sull'entrata.

Si è cercato con questo provvedimento di spingere qualcuno a mettersi in regola, con utilità anche da parte dello Stato. (*Interruzione del deputato Faletra*). Onorevole Faletra, non abbia la coda di paglia.

FALETRA. Potremmo fare un lungo discorso.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Sarebbe interessante; non so quanto utile.

FALETRA. In Sicilia, pur non condividendo io il provvedimento, hanno avuto ragione dai fatti. Mettiamo le cose in chiaro.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Col risultato di far risparmiare a questi poveri armatori miliardari parecchi altri miliardi.

Una voce al centro. Aveva ragione il povero onorevole Cappa!

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Non voglio entrare nel merito, ma vi è stato chi, avendo soltanto cura di andare ad iscrivere la propria nave in talune capitanerie e non

facendosi mai più vivo, ha ottenuto facilitazioni che sono estremamente più larghe di queste. Ma vi sono leggi che tutti noi dobbiamo rispettare.

FALETRA. Ella, signor ministro, è un poco allergico nei riguardi delle regioni e specialmente della Sicilia.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Cito il caso della Sicilia solo perché si tratta di una forma di protezionismo che non riesco a inquadrare molto bene nella Costituzione. Comunque, è una mia opinione personale.

Con questo disegno di legge non diamo la possibilità di applicazioni retroattive delle agevolazioni fiscali; anzi, fortunatamente, non vi è nemmeno quel salto dei 15 giorni della normale *vacatio legis*, cosicché si guadagnano anche quei 15 giorni. Il termine del 31 dicembre che noi abbiamo fissato è assolutamente inderogabile, in ossequio ad un preciso impegno governativo, perché, se concedessimo delle proroghe andremmo contro un determinato indirizzo che, senza sconfessare la opportunità di questo disegno di legge, deve indubbiamente tener conto prevalentemente delle esigenze di bilancio.

Non sono in grado di fornire un elenco di coloro che beneficieranno di queste agevolazioni perché non li conosco. Dopo l'approvazione della legge e la sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*, e trascorso il prescritto termine di 15 giorni, restano 4 mesi e mezzo o cinque mesi per l'applicazione di questo provvedimento. Ora questo genere di acquisti non viene improvvisato...

FALETRA. Ci fornisca l'elenco dei contratti non perfezionati.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Non lo posseggo. Riconosco tuttavia che vi è un vantaggio, perché i casi sono due: o i beneficiari di questa agevolazione se ne servono, e allora noi facciamo entrare, con questo piccolo beneficio, nella famiglia dei contribuenti italiani diretti o indiretti questi potenziali evasori; o non se ne servono, e allora il votare questo disegno di legge non presenta alcun rischio.

A me pare che per l'esiguo costo, per i termini limitati, per la sua portata ridotta (abbiamo sentito infatti dalla relatrice che il totale delle agevolazioni non dovrebbe andare nelle previsioni oltre il volume di qualche decina di milioni) questa legge possa essere approvata, perché ritengo che non dobbiamo dare a nessuno il pretesto di non mettersi in regola. Se questa può essere un'ultima occasione che la legislazione offre a qualcuno di mettersi in regola e di rientrare nella

normalità, credo che noi bene avremo fatto ad approvare questa legge.

In questo senso esprimo il parere favorevole del Governo, confermando quanto ho detto al Senato (d'intesa col ministro della marina mercantile), che rappresenta un impegno di valore formale, e, cioè, che coloro i quali acquisteranno navi fruendo di questa riduzione di aliquota non potranno poi chiedere delle agevolazioni a carico dell'erario per rimettere in ordine queste navi.

Mi pare dunque che non vi sia alcuna preoccupazione: pertanto invito la Camera ad approvare questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

NENNI GIULIANA, Segretario, legge:

« Per le navi mercantili importate fino al 31 dicembre 1957 da parte di chi ne ha effettuato direttamente l'acquisto dalla ditta estera venditrice, l'imposta di cui all'articolo 17 della legge 19 giugno 1940, n. 762, è stabilita nella misura dell'uno per cento ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Provvedimenti per il Mezzogiorno (2453); Disposizioni integrative della legge 10 agosto 1950, n. 647, per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale (2454).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: Provvedimenti per il Mezzogiorno; Disposizioni integrative della legge 10 agosto 1950, n. 647, per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale.

Passiamo all'articolo 4 del disegno di legge sulla Cassa per il mezzogiorno. Se ne dia lettura.

NENNI GIULIANA, Segretario, legge:

« Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, sentito il Ministro della pubblica istruzione, può autorizzare la Cassa per il Mezzogiorno a provvedere all'attrezzatura di scuole professionali per la formazione di tecnici e lavoratori specializzati nei settori dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato e dell'attività alberghiera.

Il Comitato può altresì autorizzare la Cassa stessa a promuovere e finanziare corsi di qualificazione e specializzazione ».

PRESIDENTE. L'onorevole Sabatini propone di sopprimere questo articolo. Ha facoltà di illustrare questo emendamento.

SABATINI. L'articolo 4 del testo della Commissione affronta un problema che, a mio avviso, dovrebbe essere affrontato dalla Camera più organicamente di quanto non possa essere fatto qui, per inciso, in una legge che tratta un argomento diverso da quello dell'addestramento dei lavoratori. Ritengo che il problema della preparazione della manodopera specializzata richieda da parte del nostro paese una attenzione particolare.

Noi notiamo una carenza di manodopera specializzata, che, naturalmente, provoca un appesantimento del fenomeno della disoccupazione. Tutti siamo convinti che uno sviluppo della attività industriale e tecnica impone un esame approfondito dei mezzi e degli strumenti per poter riuscire a superare questa situazione di fatto, dovuta alla mancanza di manodopera specializzata e qualificata. Personalmente penso che sia venuto il momento in cui è necessario che la Camera esamini a fondo, e così anche il Governo, questo problema della qualificazione e specializzazione della manodopera, che è problema di indirizzo politico. Noi abbiamo, del resto, già posto le premesse per la soluzione della questione quando, approvando la legge sull'apprendistato, venne dichiarato che l'addestramento professionale dei giovani doveva essere frutto di un tirocinio pratico fatto direttamente nell'azienda e integrato da una istruzione teorica che consentisse di acquisire quelle nozioni indispensabili, con lo sviluppo attuale della tecnica, per l'esercizio di una professione.

Ora ci troviamo nella situazione di vedere, in una legge come questa, che riguarda lo sviluppo economico del Mezzogiorno, introdotta una autorizzazione a sovvenzionare, in accordo con il Ministero della pubblica istruzione, delle attrezzature per la formazione dei tecnici e dei lavoratori specializzati. Ma chi conosce questa materia è portato a farsi questa domanda: chi sceglierà queste attrezzature? Saranno gli attuali dirigenti della Cassa per il mezzogiorno? Io non voglio manifestare un giudizio di sfiducia, mi permetto solo di rilevare che la qualificazione professionale e i mezzi per ottenerla richiedono una particolare competenza negli istruttori.

Chi sono le persone che hanno capacità e competenza per formulare programmi, per scegliere le attrezzature, per poter dirigere questi corsi di addestramento professionale?

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 LUGLIO 1957

Secondo me soltanto coloro che hanno operato e lavorato nelle aziende del settore per un periodo di tempo sufficiente.

Non può il Ministero della pubblica istruzione, in ordine al problema della specializzazione professionale, pretendere di avere la necessaria ed esclusiva competenza per poter determinare scelte di questo genere. Tutti sanno che, in pratica, ogni attività professionale subisce sempre una evoluzione, e non credo che il Ministero sia l'organo più idoneo a seguire lo sviluppo produttivo e le continue esigenze del progresso tecnico. Né potremmo correre il rischio di avere persone che per decenni rimangono fuori dall'attività produttiva e che ad un certo momento siano chiamate a decidere in materia di attrezzature per addestramento professionale.

A mio avviso il problema deve avere un'altra impostazione. Penso, infatti, che si debba arrivare all'unificazione e al potenziamento dei due enti che oggi si occupano dell'addestramento professionale, l'« Inapi » e l'« Enalc » la cui attività deve essere coordinata con l'attività produttiva diretta, sotto il controllo di legittimità affidato, a mio parere, al Ministero del lavoro, non al Ministero della pubblica istruzione. E questo, non per un senso di sfiducia verso il Ministero della pubblica istruzione, poiché sono convinto che se esso fosse in grado di esplicare questo servizio, forse noi avremmo già avuto dei risultati migliori nelle scuole professionali che già esistono. Questo Ministero potrà potenziare l'istruzione tecnica per gli ingegneri o i periti industriali, ma ritengo che non sia in grado di affrontare il compito di indirizzare la qualificazione della manodopera specializzata.

In conseguenza, bisognerà trovare il modo, intanto, di non fissare in una legge particolare come questa delle norme generali che riguardano una materia che non potrà essere affrontata né adeguatamente definita senza adattarla alle reali situazioni concrete dell'attività produttiva. Io credo che soltanto attraverso il potenziamento di un istituto, collegato col Ministero del lavoro, si possano creare i mezzi per garantire l'attrezzatura e la possibilità di avere istruttori adatti all'addestramento.

Questa norma non ci darà una sufficiente garanzia, per cui penso che dovremmo sollecitare una iniziativa parlamentare, per evitare di moltiplicare gli enti che si occupano dell'addestramento professionale.

Infatti, oggi si interessano di questa materia: il Ministero della pubblica istruzione, il

Ministero del lavoro con i corsi e i centri di addestramento, « Inapi », l'« Enalc », le camere di commercio, ma non esiste una politica concreta, chiara, coordinata di addestramento professionale.

Ed ora se ne occuperà anche la Cassa per il mezzogiorno ! Sono quasi sicuro che il mio emendamento non passerà, perché vi è un po' l'abitudine di approvare le norme, così come abbiamo fatto l'altro giorno, secondo una valutazione psicologica. È stato detto che si farà l'addestramento per il Mezzogiorno. Vorrei che questo addestramento si moltiplicasse per il Mezzogiorno come per tutta l'Italia, ma desidererei anche che si creassero le condizioni effettive e concrete per un'opera collegata direttamente con l'attività produttiva aziendale. Credo che a decidere dei programmi e dell'attrezzatura, ad indirizzare questa opera di addestramento debbano essere appositi comitati di cui facciano parte rappresentanti dei sindacati dei lavoratori e dei sindacati degli imprenditori, sì da rimanere aderenti alla situazione reale.

Queste sono state le preoccupazioni che mi hanno indotto a chiedere la soppressione di tale disposizione, e non già per non potenziare l'addestramento professionale, specie per quanto riguarda il Mezzogiorno, ma proprio per cercare, invece, di individuare la strada che lo renda effettivo per tutta Italia. Infatti, questo non è un problema soltanto meridionale, ma riguarda tutta l'Italia: è un problema che va affrontato con questa visione, e che non potrà essere risolto con questi mezzi.

Infatti noi correremo il rischio di affidare i nostri giovani a degli istruttori di ripiego, cioè gente che considera questo incarico come un mezzo di momentanea occupazione.

Detto questo, vorrei ascoltare la parola del ministro. Se mi risponderà che la materia ha bisogno di essere disciplinata e coordinata in modo organico e che a questa si atterrà secondo un chiaro indirizzo aderente allo sviluppo delle attività produttive, potrei anche essere indotto a non insistere su questo emendamento, anche per non sentirmi dire di essere contro lo sviluppo economico del Mezzogiorno, come mi è occorso allorché ho fatto talune considerazioni su altre disposizioni che non trovavo rispondenti agli scopi.

Questi sono i motivi che mi hanno indotto a presentare l'emendamento, sul cui mantenimento o meno mi pronuncerò dopo avere ascoltato la risposta dell'onorevole ministro.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 LUGLIO 1957

PRESIDENTE. Gli onorevoli Caffero e Bonino hanno proposto di sostituire l'articolo 4 con il seguente:

« La Cassa per il Mezzogiorno, nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni e integrazioni, provvederà a istituire e mantenere scuole professionali per la formazione di tecnici e lavoratori specializzati nei settori dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, dell'attività alberghiera e della navigazione, destinando a tale scopo una spesa di 15 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1957-1958 sino al 1964-65 compreso.

Alla fine dell'esercizio 1964-65 le scuole professionali istituite dalla Cassa per il Mezzogiorno passeranno alla dipendenza del Ministero dell'istruzione che provvederà al loro mantenimento a carico del proprio bilancio ».

L'onorevole Caffero ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CAFFERO. I problemi dell'Italia meridionale sono infiniti, e non possiamo dissimularci che questo disegno di legge rappresenta un contributo effettivo alla soluzione di taluni di questi problemi, anziesso, che importa un onere abbastanza rilevante per lo Stato, può ottenere successo in ragione della priorità che darà ai problemi di fondo.

Indiscutibilmente la società meridionale - e parlo soprattutto ai colleghi del nord e del centro Italia, ai quali siamo collegati da una inscindibile unità nazionale - è in crisi. È una crisi che dura da decenni. È in crisi il popolo: troppe braccia, troppi manovali, troppi braccianti; una forza innumerevole che non è né addestrata, né educata. È in crisi la piccola e forse la media borghesia: troppe lauree, troppe licenze liceali, troppi diplomi di istituti magistrali e di altri istituti.

Sciaguratamente questa situazione determina anche una mentalità che può considerarsi classica dell'Italia meridionale, in quanto le famiglie pensano che i propri figli possano aprirsi un varco nella vita soltanto attraverso gli studi liceali o magistrali e quelli universitari. Accade così che molte volte questi diplomi, queste licenze e queste lauree rimangono inerti, di guisa che si è creato una specie di proletariato intellettuale, che si va allargando giorno per giorno. Questo è tipico dell'Italia meridionale. Non è ancora entrato nelle coscienze del sud in genere - mi duole dirlo, ma bisogna riconoscere anche quelle che sono le manchevolezze delle nostre popo-

lazioni - il concetto della tecnica, l'importanza che la tecnica ha oggi nel mondo.

Ora, penso che bisogna approfittare dell'intervento della Cassa per il mezzogiorno per dare un colpo decisivo a questa vecchia mentalità.

Pensate, onorevoli colleghi, che nell'Italia meridionale abbiamo 175 ginnasi e licei, con una popolazione di 45 mila studenti; abbiamo 107 istituti magistrali, che ogni anno diplomano un numero di studenti sufficienti a coprire le necessità della scuola per 15 anni successivi. Questa è la situazione. Di contro, abbiamo soltanto 13 istituti tecnico-professionali, e Dio solo sa come funzionano. Tutti coloro che li hanno visitati sanno perfettamente che il funzionamento di questi istituti è assai ridotto.

Abbiamo sempre parlato di opere pubbliche, di bonifiche, di attività industriali, di acquedotti, di industrie elettriche, ma mai abbiamo parlato degli uomini, mai ci siamo occupati della bonifica umana che è necessario attuare nell'Italia meridionale e che deve appunto incominciare dalle nuove generazioni.

La carica di vicesindaco di Napoli, alla quale mi hanno designato i risultati elettorali costituisce per me come un osservatorio dal quale ho potuto vedere tutte le miserie, tutte le esigenze inappagate e inappagabili delle nostre popolazioni. Si domanda sempre una occupazione, un posto dai figli del popolo. Domandiamo loro: che cosa sapete fare? La risposta spesso è questa: « Signori, *saccio fà tutte cose* ». Non sanno fare niente, spesso non hanno che due braccia, a volte arrugginite, non guidate da un cervello. Si presentano a noi laureati di tutte le facoltà, dai professori ai medici, ai laureati in giurisprudenza, tutti vengono a chiedere una occupazione. Non so che posti si possano dar loro. Anzi, a questo proposito, non posso fare a meno di rivelare che, recentemente, durante una revisione amministrativa dei titoli dei duemila netturbini di Napoli abbiamo trovato anche lauree e diplomi. Si è imposto allora un dramma crudele, un dilemma feroce: o prendete la scopa - si è detto loro - oppure ve ne andate. Alcuni di essi sono rimasti, hanno preso la scopa. Questo è l'aspetto più grave della crisi dell'Italia meridionale.

Ritengo che questo gravissimo problema debba attirare l'attenzione del Governo e del Parlamento per far sì che attraverso l'intervento della Cassa per il mezzogiorno si possano demolire queste vecchie strutture

e dare una speranza, un'avvio a questi giovani che non domandano altro se non di lavorare.

La legge prevede che il Comitato dei ministri disponga delle provvidenze per le attrezzature delle scuole tecnico-professionali. Ma, mi si consenta, quale valore effettivo ha questa disposizione di legge? Non si preoccupi, onorevole Sabatini, questa norma di legge non ha alcun valore e per una semplice ragione, perché prima di provvedere alle attrezzature di questi istituti, bisogna istituirli, costruirli.

Nell'Italia meridionale chi può provvedere alla costruzione materiale di queste scuole cui poi la Cassa per il mezzogiorno dovrebbe fornire le attrezzature? Certamente non saranno le province, perché esse sono nullatenenti; non saranno i comuni che sono indebitati. (Stamattina il ministro Medici ci ha detto che i comuni d'Italia e specialmente quelli dell'Italia meridionale hanno visto crescere i loro debiti). Sappiamo perfettamente che non hanno delle possibilità.

Se non vi è chi provveda alla costruzione di queste scuole, la lettura della legge rimane morta. L'articolo 4 non è che una bella pianta ornamentale nel complesso della legge di proroga della Cassa per il mezzogiorno.

Ecco perché, onorevoli colleghi, abbiamo presentato un emendamento, sul quale richiamo la vostra attenzione perché credo sia un poco condiviso da molti di voi. Tale emendamento prevede che il Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno può decidere l'istituzione di scuole, provvedere alla loro attrezzatura e al loro mantenimento fino a quando durerà la vita della Cassa, cioè fino all'esercizio 1964-65. Dopo di che, se per ipotesi la Cassa cesserà di esistere, questi istituti tecnico-professionali da essa creati ed avviati passeranno al Ministero della pubblica istruzione. Ma non credo che la Cassa cesserà la sua vita nel 1965: queste istituzioni si sa come cominciano e non si sa mai quando finiscono; d'altra parte se la Cassa per il mezzogiorno opererà bene, non mettiamo limiti alla sua vita.

L'istituzione di scuole tecnico-professionali è un'opera splendida e seducente, onorevole ministro Campilli. Ella, che è autore di tante opere e che è un poco il ministro permanente della Cassa, dedichi tutte le sue cure a queste scuole, cure che il Ministero della pubblica istruzione non può dare essendo composto in gran parte da eccellenti funzionari, di quei tali laureati che conoscono molto

bene Cicerone, Orazio e Virgilio, ma vivono fuori della realtà e della atmosfera della tecnica, nella quale voi certamente, onorevoli colleghi, e tutti gli uomini che si trovano nella vita pratica vivono. Questa è la prima ragione per la quale occorre che alle scuole tecnico-professionali provveda una istituzione diversa dal Ministero della pubblica istruzione.

La seconda ragione è che dobbiamo destinare una somma piuttosto cospicua — domando non meno di 15 sui 158 miliardi annui — che deve essere usata con intelligenza. Non si tratta di metter su delle scuole tecnico-professionali qualsiasi ma quelle che rispondono specificamente ai bisogni di alcune determinate industrie. È presumibile che, a lungo andare, attraverso gli sforzi dell'I. R. I. e dell'E. N. I., sorgeranno le industrie base e attraverso gli sforzi dei privati, sollecitati dagli incentivi previsti da questa legge, nascerà un'industria meridionale. Accanto a questa devono sorgere delle maestranze, dei tecnici, per non arrivare all'assurdo cui abbiamo assistito in questi ultimi anni: gli industriali del nord che impiantano industrie nell'Italia meridionale, che sono i benvenuti, che sono ricevuti con musica e bandiere, insieme con le macchine costruite nel nord portano con sé le maestranze che devono montare e attivare gli stabilimenti. Domani, quando questo processo di industrializzazione si sarà diffuso (deve venire il momento in cui, finalmente, l'industrializzazione risanerà le piaghe delle popolazioni meridionali, portando benessere all'intero paese) avremo bisogno di personale tecnico specializzato. Se destineremo, come io propongo, 15 miliardi per ogni anno, raggiungendo complessivamente la somma di 120 miliardi negli 8 esercizi che dovranno (così pare) esaurire la vita della Cassa per il mezzogiorno, si potranno istituire 70-80 scuole tecnico-professionali nei centri che maggiormente necessitano. Dobbiamo tenere presente che gli istituti tecnico-professionali devono essere il *non plus ultra* della modernità dal punto di vista della creazione di personale tecnico specializzato, data l'incombenza del processo di automazione in atto. È, quindi, necessario che queste scuole preparino le nuove leve, adeguandole alle esigenze del processo di automazione.

Questa, onorevoli colleghi, è l'occasione migliore per provvedere alla creazione di operai specializzati, altrimenti bisognerà aspettare non si sa quanto. Siamo alla vigilia dell'entrata in vigore del trattato istitutivo del mercato comune, per cui è necessario

che ad ogni richiesta di personale specializzato nei paesi del mercato comune corrisponda l'effettivo invio di lavoratori ben preparati.

Senza spingere lo sguardo al mercato comune che, secondo il mio modo di vedere, ha probabilità di successo, possiamo riscontrare questa esigenza di istituire delle scuole professionali per la creazione di personale specializzato, anche nelle nostre odierne emigrizioni di lavoratori oltremare. Questi nostri emigranti sono ricevuti in malo modo e, talvolta, sono anche costretti a tornare indietro, quando sono braccianti o manovali. Se, invece, manderemo in Australia, in Argentina, in Brasile personale specializzato, esso verrà accolto con il massimo entusiasmo e sarà senza dubbio remunerato in maniera tale da mettersi, dopo pochi mesi, in condizione di poter effettuare ai propri familiari le relative rimesse.

Questo chiedo a voi, onorevoli colleghi, ed al Governo. Se è vero che vogliamo andare incontro ai bisogni delle nostre popolazioni, specialmente di quelle meridionali, è opportuno e necessario adottare un provvedimento adeguato. Date un passaporto di lavoro ai nostri operai ed ai nostri tecnici. Per questi motivi mi auguro che la Camera vorrà senz'altro accogliere il mio emendamento. Ho visto che vi sono altri emendamenti che trattano lo stesso problema, ma ritengo che siano parziali e possano, quindi, essere assorbiti dal mio emendamento se, come mi auguro, il relatore vorrà pronunciarsi in suo favore e la Camera vorrà accettarlo. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cacciatore, Capacchione, De Martino Francesco, Mancini, Guadalupi, Lenoci, De Lauro Matera Anna hanno proposto di aggiungere, al primo comma dell'articolo 4, dopo la parola: «provvedere», le parole: «alla costruzione ed»; e di aggiungere, al primo comma, dopo le parole: «scuole professionali», le parole: «ed artigiane serali».

L'onorevole Cacciatore ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CACCIATORE. Non siamo d'accordo con i rilievi del collega Sabatini, in quanto qui non si tratta di invadere il campo del Ministero della pubblica istruzione, e cioè l'indirizzo pedagogico da dare a queste scuole,...

SABATINI. Non ho detto questo.

CACCIATORE. ... ma semplicemente di un intervento da parte della Cassa diretto a fornire alle scuole la necessaria attrezzatura. Anzi ricordo che ella, onorevole Sabatini, ha detto: nella Cassa vi possono essere

dei bravi tecnici, ma non dei professori. Ora un dubbio potrebbe sorgere per la scelta del materiale. Ed allora io potrei suggerire di aggiungere un inciso. «di intesa col consorzio provinciale per la istruzione tecnica». Ma nemmeno questa preoccupazione vi dovrebbe essere, perché è chiaro che la richiesta del materiale didattico sarà fatta o dal provveditore o dal direttore della scuola.

Col mio primo emendamento chiedo che, oltre alla attrezzatura, la Cassa provveda anche alla costruzione delle scuole. Se noi parliamo soltanto di attrezzatura, si tratterà di potenziare le scuole attualmente esistenti, mentre noi prevediamo la creazione di nuove zone in cui vi sarà uno sviluppo industriale ed in cui quindi sarà opportuno sorgano scuole tecnicamente attrezzate. Né certamente potranno essere i comuni a provvedere, in quanto conosciamo le condizioni economiche deficitarie di tutti i comuni del Mezzogiorno, neanche avvalendosi delle disposizioni sull'edilizia scolastica. (Ricordavo, nel mio intervento di pochi giorni fa, che nella mia provincia di Salerno quest'anno non è stato possibile usufruire di 50 cantieri scuola proprio perché i comuni ai quali i cantieri stessi erano stati assegnati non avevano la possibilità di acquistare il materiale).

Giacché ho la parola, chiedo di dare brevemente ragione anche dell'emendamento aggiuntivo al secondo comma, presentato con i colleghi De Lauro Matera Anna, Mancini, De Martino Francesco, Lenoci, Capacchione, Guadalupi, con il quale proponiamo di aggiungere al secondo comma, in fine: «presso le suddette scuole, ove esistano, ovvero presso comuni ed enti pubblici tecnicamente attrezzati».

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACCIATORE. Noi chiediamo che i corsi di qualificazione si svolgano proprio presso queste scuole che verranno tecnicamente attrezzate, oppure presso i comuni o altri enti che siano in grado di istituire detti corsi, e ciò per evitare che essi sorgano anche in località diverse, dove non ve ne sia bisogno, o per favorire enti privati che ne possano fare oggetto di speculazione, come già è avvenuto.

Quindi mentre sono contrario alla soppressione dell'intero articolo, proposta dal collega Sabatini, sono d'accordo perché la Cassa sia autorizzata all'attrezzatura delle scuole professionali. Chiedo quindi che, oltre all'attrezzatura, sia prevista anche la costruzione di dette scuole, mentre con l'ultimo emendamento mi propongo di ottenere una

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 LUGLIO 1957

precisa delimitazione delle scuole presso le quali possono essere autorizzati i corsi. Nell'occasione dichiaro di aderire in linea di massima all'emendamento Cafiero.

Per quanto concerne l'aggiunta delle parole «ed artigiane serali», essa riguarda la attrezzatura delle scuole professionali, alle quali proponiamo di aggiungere «le scuole artigiane serali».

Almeno nella mia provincia, vi sono scuole serali artigiane che meritano la maggiore attenzione, perché sono frequentate da coloro che già lavorano e che vogliono perfezionarsi e specializzarsi. Sono quindi scuole che noi dobbiamo attrezzare e, pertanto, voglio sperare nell'accoglimento di questo emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto ha proposto di aggiungere al primo comma, dopo le parole: «dell'industria», le parole: «del commercio».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

COLITTO. Le ragioni che mi hanno indotto a presentare questo emendamento aggiuntivo sono diverse, e possono essere così sintetizzate.

L'inserimento del commercio tra i settori in cui la Cassa per il mezzogiorno intende svolgere l'istruzione professionale, risponde anzitutto all'esigenza normale dell'economia del paese di vedere valorizzate in modo parallelo le varie grandi branche dell'attività. L'industria, l'agricoltura, i trasporti e, quindi, anche il commercio.

Vi è, poi, il rilievo che la estensione dell'istruzione professionale al settore del commercio riveste maggiore urgenza nel mezzo giorno d'Italia, se si tiene conto della modestia delle attrezzature aziendali nei confronti della rilevanza dei traffici interni ed internazionali, che il settore commerciale è chiamato a svolgere. Posso ricordare, tra l'altro, la raccolta, la cernita e l'imballaggio dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari, che rappresentano oggi la maggiore ricchezza esportabile del Mezzogiorno, e che domani con il Mercato comune diverranno senza dubbio la principale produzione agricola mediterranea. Cito, inoltre, la lavorazione delle uve, delle olive, dei fiori, del sughero, nonché la raccolta e il collocamento dei prodotti dell'artigianato.

Un'altra ragione è la seguente. Il commercio comprende tutto il settore dell'ospitalità e del turismo, che va dagli esercizi di bar e caffè ai ristoranti, agli alberghi, agli stabilimenti balneari, esercizi che annoverano tutto

personale specializzato, sia al livello direttivo sia d'ordine, e per il quale è richiesta anche la conoscenza di lingue straniere.

Questi esercizi sono in continuo ampliamento, in conseguenza della trasformazione che il turismo interno ed estero sta subendo per la diffusione della motorizzazione, che consente di raggiungere località non ancora attrezzate e valorizzate.

Da ultimo è da rilevare che l'unico settore il quale ha potenziale possibilità di sviluppo e, conseguentemente, di assorbimento della manodopera tanto che, secondo lo schema Vanoni, ha il compito, insieme con le altre attività terziarie, di assorbire in pochi anni ben 450 mila unità lavorative, è appunto il commercio. L'argomento è tanto più valido quando si consideri che l'industria, per la complessità dei suoi impianti e delle sue specializzazioni, è in grado di assorbire manodopera locale solo a lunga scadenza.

Naturalmente, oltre a queste ragioni particolari, esistono altri aspetti, che richiedono il miglioramento e la qualificazione dell'attività commerciale in genere, come, ad esempio, valorizzare la distribuzione dei prodotti alimentari e dell'abbigliamento attraverso le aziende di importazione e di esportazione. Ciò corrisponde ad una esigenza largamente sentita, perché non potrà aversi largo consumo e maggiore produttività finché non si avrà un commercio competente ed idoneo.

Ritengo, pertanto, che l'emendamento possa essere senz'altro accolto. Per di più trovo che nella relazione di maggioranza della Commissione speciale si afferma la necessità di far sorgere e di incrementare le attività commerciali e turistiche. Devo quindi ritenere che l'omissione delle parole «del commercio» nell'articolo di cui ci stiamo occupando non possa corrispondere a quelle che erano le intenzioni dei ministri proponenti e dei relatori del disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Troisi ha proposto di aggiungere al secondo comma, in fine: «nonché istituzioni ed attività di carattere sociale ed educativo».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

TROISI. Mi richiamo alle dichiarazioni che ebbi l'onore di fare, durante la discussione generale del disegno di legge, nella seduta del 27 giugno ultimo scorso.

In questo nuovo ciclo di attività della Cassa per il mezzogiorno penso che l'aspetto umano della questione meridionale assuma maggiore rilievo e preminenza, nel senso che l'azione diretta ad elevare il livello intellett-

tuale, professionale, civico delle popolazioni debba essere intensificata.

Noi dobbiamo, a mio modesto avviso, accogliere un concetto direi integrale della depressione, e cioè non circoscriverla alla parte strettamente economica. La questione meridionale — è stato detto anche da altri colleghi — non è soltanto un problema di miglioramento delle condizioni ambientali di vita (e cioè di bonifica, di acquedotti, di strade, di trasporti, ecc.) e neppure è soltanto un problema di incentivi a che sorgano nuove iniziative; ma è soprattutto un problema umano.

Penso, in definitiva, che sarebbe vano se, dopo aver erogato somme cospicue di miliardi, per migliorare l'ambiente naturale, geografico, noi lasciassimo poi le popolazioni che sono insediate in queste plaghe in uno stato di analfabetismo culturale e professionale. Sottolineo l'espressione « analfabetismo professionale », giacché è evidente che chi non ha un mestiere o una qualificazione può considerarsi dal punto di vista professionale un analfabeta.

Già ebbi, nel mio intervento in sede di discussione generale, a richiamarmi ad un economista tedesco, Federico List, il teorico dell'economia nazionale, il quale sostenne doversi potenziare le facoltà che creano la ricchezza, le cosiddette forze produttive, tra cui egli includeva l'istruzione professionale, le qualità fisiche ed intellettuali degli uomini, oltre alle istituzioni statali, culturali, educative, ecc. Il potere di creare la ricchezza — egli sostiene — è infinitamente più importante della ricchezza medesima. Ecco quindi perché in questo nuovo ciclo dell'economia meridionalistica noi dobbiamo potenziare questo aspetto, se vogliamo che il progresso economico, già iniziato, possa ulteriormente svilupparsi ed essere duraturo. Lo sviluppo economico sarà duraturo solo se al miglioramento delle condizioni materiali di vita si accompagnerà la elevazione intellettuale, spirituale e civica delle popolazioni.

Ecco perché sostengo che l'articolo 4 non soltanto debba essere approvato integralmente così come a noi proposto, ma debba essere altresì integrato dall'emendamento che ho avuto l'onore di presentare alla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto ha proposto di aggiungere al secondo comma, in fine, le parole: « e perfezionamento professionale degli addetti ai settori di cui sopra ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

COLITTO. Tale comma nella formulazione attuale non ha tenuto conto che proprio nel mezzogiorno d'Italia non si può disgiungere l'istruzione professionale dei prestatori d'opera da quella dei conduttori di azienda e dei loro familiari, specialmente nel caso delle piccole aziende, che sono la grande maggioranza nella struttura industriale, commerciale ed artigiana e, in vaste zone, anche agricola del meridione.

La Cassa per il mezzogiorno, infatti, non può esaurire il suo compito in tema di istruzione professionale limitandolo alla qualificazione e specializzazione dei prestatori d'opera, se in corrispondenza non provvede a perfezionare le capacità professionali dei piccoli conduttori di azienda e soprattutto dei loro familiari, che per l'età e gli impegni aziendali non possono frequentare scuole professionali, i quali devono guidare e dirigere il lavoro dei loro dipendenti ed attrezzare e sviluppare l'azienda secondo gli aggiornamenti e le qualificazioni da essi acquisite.

Se è vero, inoltre, che la Cassa per il mezzogiorno tende a sviluppare le aziende esistenti ed a favorire la creazione di nuove, essa non può provvedere al perfezionamento professionale degli addetti alle aziende, cioè i familiari del conduttore, nella stessa misura, se non con maggiore intensità, della qualificazione e specializzazione del personale dipendente.

È da aggiungere che, tra gli scopi principali della Cassa per il mezzogiorno, vi è quello di aumentare la produttività, e questo si può ottenere soltanto aggiornando e perfezionando le cognizioni teoriche e pratiche di tutti coloro che partecipano all'attività delle piccole aziende, siano essi conduttori, familiari o prestatori d'opera.

Anche qui devo rilevare che la prossima attuazione del Mercato comune impone che l'addestramento ed il perfezionamento professionale sia largamente esteso, anche e soprattutto nelle piccole aziende, a tutti coloro che in esse operano per sostenere la concorrenza delle analoghe categorie degli altri paesi aderenti alla Comunità europea.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Caccuri, De Capua, Colasanto, Riva, Lombardi, Priore, Agrimi, Sparapani, Villa, Berry, Dante, Cibotto, Del Vescovo, Semeraro Gabriele, De Vita, Gotelli Angela e Pignatelli hanno proposto, al secondo comma, di aggiungere in fine: « nonché opere ed istituzioni educative e sociali ».

L'onorevole Caccuri ha facoltà di svolgere questo emendamento.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 LUGLIO 1957

CACCURI. Penso che, dopo quanto è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto, non debba attardarmi ad illustrare il mio emendamento. È noto, e ne siamo tutti convinti ormai, che per la risoluzione integrale del nostro problema del Mezzogiorno non sono sufficienti le opere materiali, le costruzioni di strade, di case, bacini, ecc., ma è necessario anche e soprattutto promuovere energie morali ed umane, è necessario un elevamento di tono della vita spirituale ed un miglioramento delle condizioni sociali culturali e tecniche delle nostre popolazioni, in modo da renderle tecnicamente, moralmente e socialmente idonee alle esigenze che derivano dalle trasformazioni in atto nelle nostre regioni e, ancor più, da quelle che dovranno necessariamente sorgere in avvenire.

Perché questo avvenga, onorevoli colleghi, penso che sia necessario non soltanto promuovere e finanziare corsi di qualificazione e specializzazione, come è detto nel testo del disegno di legge, ma anche promuovere e finanziare tutte quelle opere di carattere educativo e sociale che possano elevare non solo professionalmente, ma anche socialmente le nostre popolazioni. A questo, appunto, mira l'emendamento da me presentato.

RUBINACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI. Dallo svolgimento dei singoli emendamenti mi pare che una conclusione si debba trarre: quella, cioè, che una politica di sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno non possa prescindere dall'elemento umano. Evidentemente noi non tendiamo a creare soltanto case, fognature, acquedotti, e nemmeno soltanto beni strumentali dal punto di vista economico, quali possono essere le fabbriche o le bonifiche, ma ci preoccupiamo di avere una visione dinamica della economia meridionale: le nostre popolazioni debbono essere poste in grado di inserirsi nel processo di sviluppo economico.

Mi pare che, salvo l'onorevole Sabatini, da parte dei diversi colleghi intervenuti vi sia stata una giusta considerazione della necessità di un intervento deciso perché una politica della formazione professionale possa essere sviluppata. Questa è una politica varia, che si svolge per molte strade, che si svolge su molti piani e che ha bisogno di molti strumenti.

A questo proposito vorrei far notare all'onorevole Sabatini che vi è stata una certa confusione nella sua impostazione. Egli mi pare che non abbia tenuto conto che qui ci preoccupiamo in modo prevalente della isti-

tuzione di scuole professionali, di istituti tecnico-professionali, mentre egli si è riferito piuttosto all'apprendistato ed alla qualificazione ordinaria dei lavoratori.

Per quanto riguarda l'apprendistato, bisogna rilevare che esso è legato alla esistenza di determinate industrie in certe zone, perché l'apprendista apprende il mestiere frequentando una fabbrica. Ora, in molte zone del Mezzogiorno questa situazione non l'abbiamo. Quindi, contare sull'apprendistato per quanto riguarda la formazione professionale occorrente per i lavoratori del Mezzogiorno credo che lo possiamo fare soltanto entro certi limiti modesti, per quelle che potranno essere le esigenze di rinnovamento delle maestranze delle industrie esistenti.

Vi è poi, evidentemente, il problema della qualificazione dei lavoratori, un problema di grandissimo rilievo (in questo do ragione all'onorevole Sabatini) che non può essere segmentato sul piano nazionale; è una politica che deve essere impostata e diretta da organismi centrali. A questo fine credo che il Ministero del lavoro svolga un'opera estremamente interessante. Ma delle integrazioni potranno essere utili sotto questo punto di vista da parte della Cassa per il mezzogiorno. A questo fine risponde il secondo comma dell'articolo 4 che noi stiamo discutendo: una funzione puramente integrativa per fornire mezzi in relazione a certe determinate esigenze che si possono presentare, esigenze, per esempio, di nuove industrie che sorgono in una determinata zona e per le quali la Cassa può avere interesse di intervenire per promuovere corsi che possono servire per preparare le maestranze occorrenti.

Ma la cosa che ci interessa in modo particolare è quella della istituzione di scuole professionali. Sono una cosa diversa dalla qualificazione dei lavoratori, sono una cosa diversa dall'apprendistato, perché le scuole professionali tendono a creare quel ceto di tecnici e di specialisti, essenziale non soltanto nel settore industriale, ma in tutti gli altri settori economici: dal commercio alla navigazione (ha fatto molto bene l'onorevole Cafiero a ricordarlo), dall'artigianato alle attività alberghiere, all'agricoltura e così via.

Ora, mi pare che dai dati che sono in possesso della Camera e che sono stati poco fa ricordati, appaia chiaro che nel Mezzogiorno noi abbiamo una grande carenza di istituti tecnici professionali. Si potrebbe dire: li faccia il Ministero della pubblica istruzione.

Sarei lietissimo se li istituisse il Ministero della pubblica istruzione, ma l'onorevole Sabatini sa che gran parte di questi istituti nascono non già per iniziativa del Ministero della pubblica istruzione, ma sorgono e sono mantenuti ad iniziativa di enti locali (province e comuni), organismi economici, ecc., che nel Mezzogiorno non hanno la possibilità finanziaria di provvedere a questo scopo.

Ora, vorrei chiarire all'onorevole Sabatini che non si tratta di creare delle scuole alle dipendenze della Cassa per il mezzogiorno, che siano dirette dalla Cassa per il mezzogiorno, che abbiano dalla Cassa per il mezzogiorno le direttive e gli indirizzi da seguire nell'attività didattica. Qui si tratta di risolvere un problema molto più semplice: si tratta di costruire ed attrezzare delle scuole. A questo riguardo desidero affermare di essere favorevole all'emendamento Cacciatore come a quello dell'onorevole Cafiero i quali parlano di costruzione di istituti. Non possiamo infatti limitarci, così come si legge nell'articolo 4, a fornire delle attrezzature, esse potranno essere utili solo a condizione che vi sia un edificio per accoglierle.

A me pare, perciò, che dobbiamo porci sul terreno di un intervento facoltativo della Cassa, secondo certi criteri selettivi e tenendo conto del fatto che i ministri che fanno parte del Comitato per il mezzogiorno diano un valido contributo alla determinazione di una politica in questa direzione. In altri termini, abbiamo bisogno di edifici per collocarvi le attrezzature, mentre appare chiaro che per quanto riguarda l'attività didattica e gli appresamenti tecnici non è assolutamente il caso di fare del Mezzogiorno un reparto a sé in ordine alla istruzione professionale cui provvederanno gli organismi normali: il Ministero della pubblica istruzione per l'insegnamento tecnico, il Ministero del lavoro per la qualificazione dei lavoratori.

È necessario, inoltre, che la Cassa dedichi mezzi appropriati poiché la formazione professionale del lavoratore meridionale è una delle esigenze fondamentali del problema. Respingo gli slogan di coloro i quali affermano che i lavoratori meridionali non sappiano far niente. La realtà è che essi non hanno avuto la possibilità di addestrarsi professionalmente ed a questo proposito, anzi, mi preme dire che anche a causa della esperienza personale da me fatta, a suo tempo, in qualità di ministro, ho avuto modo di constatare come i lavoratori meridionali siano versatili e capaci di apprendere anche le tecniche più delicate dei mestieri ritenuti difficili. Negli stabili-

menti sorti nella zona di Napoli e nel meridione in generale è stata possibile la formazione di operai specializzati ed all'altezza della situazione, servendosi di personale del posto dopo il necessario periodo di tirocinio.

Il problema, quindi, è solo problema di mezzi che la Cassa deve approntare senza indugio. E vorrei aggiungere che bisognerebbe muoversi attorno alle cifre indicate dall'onorevole Cafiero, anche se non è opportuno stabilire senz'altro delle cifre. Quello che mi preme sottolineare è che questo compito deve essere considerato un compito essenziale della Cassa, all'attuazione del quale debbono essere dedicati mezzi adeguati sia per le attrezzature sia, soprattutto, per la costruzione di edifici, sia infine per la creazione di scuole non solo nel settore dell'industria ma anche in quello del commercio e dell'artigianato. Problema secondario può essere definito quello della determinazione serale o diurna delle scuole: l'essenziale è dare un chiaro indirizzo all'attività della Cassa in questo campo ed io confido che su questo punto l'onorevole ministro vorrà venire incontro alle esigenze prospettate, dando le opportune assicurazioni alla Camera. (4p-plausi al centro).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4?

PERLINGIERI, *Relatore per la maggioranza*. L'articolo 4 si occupa di un problema di fondamentale importanza ai fini della industrializzazione del Mezzogiorno, cioè del problema della qualificazione. L'onorevole Sabatini ha presentato un emendamento soppressivo per ragioni che possiamo anche ritenere apprezzabili, ma che ci portano al risultato di eliminare l'unica disposizione riguardante la qualificazione dei lavoratori, che è presupposto della industrializzazione. Quindi a tale emendamento non posso che essere contrario.

Favorevole sono invece agli altri, a quello Cafiero, che propone la istituzione di scuole, e a quello Cacciatore che parla di costruzione, ma che è simile al primo. Si tratterà di concordare la formula da usare.

Contrario sono invece a determinazioni di somme da spendere per questo scopo e che l'onorevole Cafiero propone in 15 miliardi all'anno. Vincoli rigidi del genere non sono stati posti per nessuna voce: non per gli acquedotti, non per le fognature, né per le strade; non è dunque il caso di introdurli per le scuole professionali.

Un altro emendamento si riferisce alle scuole artigiane. Si tratta di una precisazione

inutile, in quanto gli apprendisti artigiani possono frequentare le scuole di specializzazione di cui si parla nell'articolo.

L'onorevole Colitto propone di estendere le scuole anche per il settore commerciale. Nell'articolo già si contempla il settore alberghiero: comunque, l'aggiunta può essere accettata.

L'onorevole Cafiero propone l'estensione al settore della navigazione. Sono d'accordo da momento che... *navigare necesse est*.

L'altro emendamento Colitto che riguarda i corsi di perfezionamento è superfluo, mentre non posso dichiararmi contrario all'emendamento Troisi che parla della istituzione di opere a carattere sociale ed educativo, poiché il fine ultimo del risanamento del Mezzogiorno è appunto un fine sociale.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 4?

CAMPILLI, Ministro senza portafoglio. Le considerazioni svolte dai presentatori degli emendamenti circa la necessità di intensificare l'intervento della Cassa a favore della istruzione professionale e la qualificazione dei lavoratori delle province meridionali trovano il Governo consenziente. Devo solo far notare ai colleghi due esigenze che non possono essere trascurate: la prima pone dei limiti in rapporto ai mezzi disponibili, la seconda è una questione di competenza: per ragioni di istituto non tutto il problema della istruzione professionale nel Mezzogiorno può essere addossato alla Cassa, rientrando esso specificamente nei compiti dei Ministeri della pubblica istruzione (istruzione professionale) e del lavoro (qualificazione).

La Cassa, cioè, non può che assolvere un compito aggiuntivo. Se chiedessimo ad essa di sostituirsi ai due dicasteri, commetteremmo un gravissimo errore, in quanto creeremmo del disordine nell'ordinamento amministrativo dello Stato o sottrarremmo al Mezzogiorno una massa di mezzi e di interventi che devono essere assicurati dalle amministrazioni competenti. Vorrei quindi pregare i colleghi di tener conto di queste mie osservazioni. Se siamo d'accordo su tali osservazioni, si può considerare respinto l'emendamento Sabatini soppressivo dell'articolo 3. Non ho poi difficoltà ad esprimere subito il mio giudizio per quanto attiene agli altri emendamenti presentati.

L'emendamento Cafiero vuole sostanzialmente sottolineare l'importanza dell'intervento della Cassa per quanto riguarda l'istru-

zione professionale. Sono perfettamente d'accordo con quanto l'onorevole Cafiero ha dichiarato e faccio mie le sue premesse e le sue considerazioni; soltanto non posso accogliere l'invito di fissare uno stanziamento prestabilito di 15 miliardi, perché questo potrebbe compromettere e non agevolare lo svolgimento di una politica a favore dell'istruzione professionale nel Mezzogiorno.

Se noi fissassimo per legge uno stanziamento annuo di 15 miliardi, verremmo a giustificare il convincimento che anche alla istruzione professionale nel Mezzogiorno oramai provvede la Cassa. Ora, non credo che ciò possa giovare.

Non si può dimenticare, inoltre, quanto ho avuto l'onore di comunicare alla Camera nella mia risposta agli interventi fatti in sede di discussione generale, e cioè che è stato già predisposto e distribuito un disegno di legge che, utilizzando in parte i fondi provenienti al tesoro dai *surplus* americani, destina 8 miliardi e mezzo per questo esercizio allo sviluppo dell'istruzione professionale, autorizzando la Cassa a gestire tale somma per la costruzione e l'attrezzatura di nuove scuole professionali nelle regioni del sud e delle isole.

Non è escluso che nei prossimi anni, in relazione alla possibilità di utilizzare altri eventuali *surplus* americani, possano essere fatti analoghi stanziamenti. Fissando una cifra, oggi, a carico della Cassa noi potremmo pregiudicare tale possibilità. Nell'interesse del Mezzogiorno e dell'istruzione professionale nel Mezzogiorno, prego quindi l'onorevole Cafiero di non insistere nel chiedere determinati stanziamenti per l'istruzione professionale.

CAFIERO. D'accordo.

CAMPILLI, Ministro senza portafoglio. Non ho difficoltà da parte mia ad accedere alla richiesta, fatta anche dall'onorevole Cacciatore, che alle attrezzature si aggiunga anche la costruzione delle scuole. Aggiungo che ciò non potrà essere fatto se non in pieno accordo col ministro della pubblica istruzione, perché occorre che vi sia, anche per quanto attiene a questo settore, una piena concordanza colle amministrazioni cui spetta la diretta responsabilità. Il coordinamento che è stato sempre invocato deve valere anche per la istruzione.

Devo anche aggiungere che la legge cui ho fatto riferimento e che sarà presentata alla Camera nei prossimi giorni contempla già la facoltà che la Cassa costruisca ed attrezzi scuole professionali.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 LUGLIO 1957

Non vi sono pertanto opposizioni da parte del Governo per gli emendamenti dell'onorevole Cafiero e dell'onorevole Cacciatore. Occorrerà peraltro mettersi d'accordo per quanto riguarda la formulazione dell'articolo.

Nessuna difficoltà ha il Governo anche per l'aggiunta della navigazione.

Ciò detto, penso di avere risposto ai due primi emendamenti Cafiero e Cacciatore. Rimane l'emendamento Cacciatore relativo alle scuole artigiane serali. La pregherei, onorevole Cacciatore, di non scendere in questioni di dettaglio sui compiti della Cassa. Cerchiamo di attenerci ad una impostazione più generale.

Esprimo parere favorevole all'emendamento Colitto perché la preparazione professionale sia estesa al settore del commercio, e accolgo anche gli emendamenti Troisi e Caccuri.

Per quanto riguarda poi l'emendamento De Lauro Matera Anna ed altri, esso mi pare superfluo. È indubbio che i corsi dovranno farsi presso le scuole o presso gli enti pubblici attrezzati, ma non vorrei precludere alcuna possibilità e preferirei seguire un criterio più generale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Sabatini, mantiene il suo emendamento soppressivo dell'intero articolo?

SABATINI. Non insisto per la votazione, ma vorrei permettermi di fare qualche considerazione, che forse è sfuggita all'onorevole ministro, in quanto non era presente quando ho illustrato il mio emendamento.

Ho l'impressione che si voglia risolvere il problema dell'addestramento, che ha una portata politica, affermando che il Ministero competente è quello della pubblica istruzione. Sono d'avviso che bisogna rivedere i programmi e gli indirizzi delle scuole professionali; altrimenti si corre il rischio di creare degli enti che non sono proporzionati alle esigenze della produzione moderna. Questo era il motivo fondamentale cui si ispirava il mio emendamento soppressivo.

Qui si parla indifferentemente di addestramento professionale e di istruzione professionale, che per me sono due cose distinte. Vorrei che, a conclusione dei corsi, si desse agli allievi la possibilità di conseguire la qualifica professionale superando la prova del « capolavoro ».

Inoltre, non volevo dei duplicati. Penso che non si risolva il problema dicendo che si farà una attività integrativa. È necessario, invece, dare un indirizzo. Le stesse macchine di produzione oggi si fanno per il pezzo che

deve essere eseguito. Ora, si corre il rischio di fare delle attrezzature senza avere identificato quale professione deve essere esercitata; e si corre altresì il rischio di istituire delle scuole che non saranno in relazione a quelle che sono le esigenze produttive.

Evidentemente non si può continuare a svolgere un'attività di addestramento professionale senza un indirizzo e senza coordinamento. Ritengo che non sia sufficiente quello che fa il Ministero della pubblica istruzione, né quello che fa il Ministero del lavoro. Noi facciamo delle disposizioni frammentarie, senza aver fissato un indirizzo chiaro in una politica di addestramento professionale.

Detto questo, rinuncio alla votazione del mio emendamento, ma resto del parere che non abbiamo ancora trovato la strada per attuare una concreta politica in materia di addestramento professionale.

PRESIDENTE. Onorevole Cafiero, mantiene il suo emendamento?

CAFIERO. Condivido le osservazioni dell'onorevole Campilli che non si può essere legati ad uno stanziamento fisso. D'altra parte, poiché l'onorevole Campilli ha affermato che lo stanziamento fisso potrebbe costituire un alibi per altri enti ed altri bilanci, nel senso di non far nulla per l'istruzione tecnico-professionale, ritiro la parte dell'emendamento che concerne lo stanziamento di 15 miliardi all'anno. Mi auguro così che l'emendamento possa essere approvato e che la Cassa per il mezzogiorno — e l'onorevole ministro si è dichiarato perfettamente convinto di questo superamento delle necessità delle popolazioni meridionali — possa agire in conseguenza. Resta inteso però che questo non deve avere alcun rapporto con i *surplus* americani in base ai quali la Cassa per il mezzogiorno è autorizzata a costituire delle scuole tecnico-professionali.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. D'accordo.

NAPOLITANO GIORGIO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLITANO GIORGIO, *Relatore di minoranza*. Credo di non aver bisogno di molte parole per ribadire la nostra convinzione che il problema della qualificazione professionale è uno tra i più fondamentali per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno. Però, quando si tende ad attribuire alla Cassa per il mezzogiorno il compito anche della istituzione di scuole professionali, così come numerosi compiti in altri campi dello sviluppo del meridione, non possiamo

non porci una domanda: è possibile che si gonfi questo organismo, che era sorto con delle finalità e dei compiti ben determinati di carattere straordinario, con una serie di competenze e di attribuzioni che spetterebbero invece ad organi dell'amministrazione ordinaria dello Stato?

Certamente noi attribuiamo un significato preciso a questo moltiplicarsi di richieste nei confronti della Cassa, e credo sia necessario sottolinearlo. Noi riteniamo che questo moltiplicarsi di richieste di interventi della Cassa sia una riprova della sordità dell'amministrazione ordinaria dello Stato nei confronti dei bisogni e dei problemi del Mezzogiorno e sia una riprova altresì della mancanza di una politica generale dello Stato diretta a risolvere, non soltanto attraverso interventi straordinari, ma anche attraverso il complesso degli interventi ordinari, settore per settore, tutti i problemi fondamentali della vita e dello sviluppo economico e civile del Mezzogiorno.

Quindi, da questo intensificarsi di richieste noi trapiamo motivo per portare avanti una battaglia che non crediamo debba essere abbandonata, affinché ogni ministero faccia il proprio dovere verso il Mezzogiorno e l'attività dell'amministrazione ordinaria dello Stato risponda, al pari di quella della Cassa, ad un disegno generale ed organico di sviluppo economico e civile del Mezzogiorno.

Attribuire alla Cassa una serie di altri compiti non soltanto significa gonfiare pericolosamente questo organismo, che oltre tutto ha una disponibilità di mezzi limitata, ma significa anche rinunciare ad esercitare questa pressione affinché l'amministrazione ordinaria dello Stato assolvere ai suoi doveri verso il Mezzogiorno.

Inoltre, per quanto riguarda la materia della qualificazione professionale, sorgono indubbiamente problemi di controllo e di coordinamento. Certamente non possiamo favorire una dispersione degli interventi nel campo della qualificazione professionale, laddove, invece, si impone un piano di carattere organico su scala nazionale e su scala meridionale.

Questi sono i motivi per cui noi ci asterremo nella votazione dell'emendamento Cafiero e per cui noi invece voteremo a favore dell'emendamento De Lauro Matera che tende ad affidare queste scuole, attrezzate dalla Cassa per il mezzogiorno, ai comuni e agli enti pubblici tecnicamente attrezzati, in maniera che vi possa essere un minor controllo. Siamo infine decisamente contrari all'emendamento Troisi-Caccuri che vorrebbe

attribuire alla Cassa anche la facoltà di finanziare istituzioni e attività di carattere sociale ed educativo, dizione estremamente generica che può coprire una politica di favoritismi e di concessioni ingiustificabile.

PRESIDENTE. Alla parte del primo comma relativa alle scuole professionali sono riferiti gli emendamenti Cacciatore e Cafiero, che hanno una certa analogia.

Onorevole Cacciatore, crede di poter aderire all'emendamento dell'onorevole Cafiero?

CACCIATORE. L'emendamento Cafiero parla di « istituire e mantenere scuole professionali », il che può generare confusione, mentre nel mio si parla di « costruzione », attività che si addice di più all'azione della Cassa.

PRESIDENTE. Onorevole Cafiero, crede di poter aderire all'emendamento Cacciatore?

CAFIERO. Non posso rinunciare all'espressione « istituire » senza togliere all'emendamento ogni efficacia innovativa. Mi domando come si possa istituire una scuola senza costruire prima l'edificio.

CACCIATORE. Si può istituire una scuola anche in un vecchio edificio, mentre nel mio emendamento si parla proprio di costruzione. La istituzione di scuole è compito del Ministero della pubblica istruzione. Invece l'articolo va completato con il mio emendamento, e quindi occorre dire che la Cassa deve provvedere alla costruzione ed alle attrezzature.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Insisto sulla formulazione dell'articolo così come è stato presentato dal Governo. Non possiamo eliminare la premessa dell'articolo 3, secondo cui: « Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, sentito il Ministero della pubblica istruzione, può autorizzare la Cassa... », perché i programmi sono di stretta competenza del Comitato dei ministri, di intesa con il Ministero della pubblica istruzione. Dovrebbe quindi dirsi: « Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, sentito il Ministero della pubblica istruzione, può autorizzare la Cassa per il Mezzogiorno a provvedere alla costruzione e all'attrezzatura di scuole professionali per la formazione di tecnici e di lavoratori specializzati ».

Non posso accettare l'aggiunta dell'onorevole Cafiero « mantenere » perché questo è compito del Ministero della pubblica istruzione. Accettandola, addosseremmo alla Cassa anche la spesa di gestione delle scuole, che è assai onerosa. Provvedendo alla costruzione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 LUGLIO 1957

e alla attrezzatura di scuole professionali, già noi solleviamo il Ministero della pubblica istruzione da un onere sensibile. Debbo, al riguardo, ringraziare l'onorevole Napolitano per aver sottolineato la necessità che sulla Cassa non si roveschino tutte le richieste del Mezzogiorno.

Se oltre a costruire e ad attrezzare le scuole la Cassa dovesse pensare anche a gestirle, verrebbe ad interferire nel campo di competenza del Ministero della pubblica istruzione ed a creare conseguentemente situazioni di attrito che noi vogliamo e dobbiamo assolutamente evitare.

PRESIDENTE. Onorevole Campilli, ella ritiene che il Comitato dei ministri possa disporre l'istituzione di nuove scuole professionali? Formulo questa domanda al ministro, perché non nascano equivoci nella votazione.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. No.

CAFIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAFIERO. Ho rinunciato alla parte dell'emendamento che riflette lo stanziamento annuo di 15 miliardi sulla base delle affermazioni e delle promesse del ministro. Ora, non so vedere che cosa rimarrebbe di questo emendamento, che si ispira ad un effettivo ed urgente bisogno delle nostre popolazioni, qualora l'opera della Cassa si dovesse unicamente limitare a provvedere alle attrezzature delle scuole.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Cafiero e Cacciatores insistono sui propri emendamenti, porrò per prima in votazione la formula dell'onorevole Cafiero, che è più ampia, e successivamente, qualora venisse respinta, quella dell'onorevole Cacciatores.

LUCIFREDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFREDI. Dichiaro che voterò contro l'emendamento Cafiero, che si riferisce all'istituzione delle nuove scuole professionali. È un argomento questo sul quale si è lungamente discusso in Commissione e si è ritenuto, a grandissima maggioranza, che non fosse possibile attribuire al Comitato dei ministri una competenza che esula, in modo così pieno, dai suoi compiti e verrebbe a snaturare l'attività della Cassa. Il Comitato dei ministri potrà prendere delle iniziative per spingere, stimolare il Ministero della pubblica istruzione ad istituire nuove scuole professionali, ma non potrà intervenire direttamente attraverso la Cassa, nel modo più assoluto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cafiero, che propone di aggiungere, al primo comma dell'articolo 4, dopo la parola « provvedere » le altre « alla istituzione ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Cacciatores, che tende ad inserire dopo la parola « provvedere » le parole « alla costruzione ed ».

(*È approvato*),

CACCIATORE. Signor Presidente, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro ritiro il mio secondo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Dobbiamo ora votare l'emendamento Colitto, che propone di aggiungere, al primo comma, dopo le parole: « dell'industria », le parole: « del commercio »; e l'emendamento Cafiero, tendente ad aggiungere, sempre al primo comma, dopo la parola « alberghiera », le altre « e della navigazione ».

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo si è pronunciato a favore della aggiunta delle parole « commercio » e « navigazione ». Desidero però far riflettere la Camera sulla formula che ne deriverebbe: « ...provvedere all'attrezzatura di scuole professionali per la formazione di tecnici e lavoratori specializzati nei settori dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, dell'attività alberghiera, della navigazione e del commercio ». È una dizione troppo lunga. Proporrei questa formulazione: « Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, sentito il ministro della pubblica istruzione, può autorizzare la Cassa per il mezzogiorno a provvedere alla costruzione ed alla attrezzatura di scuole professionali per la formazione di tecnici e lavoratori specializzati ».

Con questa formula generica comprenderemmo tutti gli specializzati.

COLITTO. Accetto la formulazione suggerita dal ministro.

CAFIERO. Anch'io.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 4 nella dizione testé letta dall'onorevole ministro.

(*È approvato*).

Passiamo al secondo comma. Onorevole Caccuri, accetta la formula proposta dall'onorevole Troisi?

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 LUGLIO 1957

CACCURI. Sì, l'accetto e, anche a nome dell'onorevole Troisi, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Caccuri-Troisi, del seguente tenore: «nonché istituzioni ed attività di carattere sociale ed educativo».

(È approvato).

Onorevole De Lauro Matera Anna, mantiene il suo emendamento?

DE LAURO MATERA ANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento aggiuntivo De Lauro Matera Anna: «presso le suddette scuole, ove esistono, ovvero presso comuni ed enti pubblici tecnicamente attrezzati».

(Non è approvato).

Dopo le votazioni avvenute, il secondo comma dell'articolo 4 risulta così formulato:

« Il Comitato può altresì autorizzare la Cassa stessa a promuovere e finanziare corsi di qualificazione e specializzazione, nonché istituzioni ed attività di carattere sociale ed educativo ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge:

« Alle cooperative di pescatori e ai loro consorzi, aventi sede nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive integrazioni e modificazioni, possono essere concessi dalla Cassa per il mezzogiorno contributi, in misura non superiore al 40 per cento della spesa documentata per la provvista e il miglioramento degli scafi e delle attrezzature, comprese le spese per gli impianti a mare di coltivazione dei mitili e delle ostriche, per la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento delle opere e delle attrezzature per la conservazione e lavorazione dei prodotti e sottoprodotti della pesca e per la produzione del ghiaccio, per la riparazione o fabbricazione di reti e altri attrezzi, per il trasporto dei prodotti e sottoprodotti.

I contributi sono cumulabili con il concorso nel pagamento degli interessi sui mutui pescherecci previsto nella legge 10 gennaio 1952, n. 16, ma non sono cumulabili con altri contributi a fondo perduto erogati dallo Stato.

La spesa che la Cassa per il mezzogiorno può assumere per la concessione dei contri-

buti è determinata dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ».

PRESIDENTE. A questo articolo l'onorevole Tozzi Condivi ha proposto di aggiungere, al primo comma, dopo la parola « consorzi », le parole: «nonché ai singoli pescatori i quali esercitano la pesca direttamente su scafi di loro proprietà».

L'onorevole Tozzi Condivi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

TOZZI CONDIVI. L'emendamento fu già presentato in Commissione e respinto in quella sede. Successivamente si sono occupate della questione le categorie dei pescatori, e l'unione delle camere di commercio ha formulato un voto specifico nel senso dell'emendamento da me presentato. Pertanto io l'ho ripresentato, conscio della sua profonda importanza.

Nell'articolo 5 sono previste determinate facilitazioni alle cooperative di pescatori per l'espletamento di determinate piccole attività, che possono servire a rinnovare l'industria peschereccia e ad ampliarne la sfera di azione. Poiché però numerosissime sono le località dove i pescatori non sono riuniti in cooperative, ma esercitano la loro attività singolarmente, per nuclei familiari (come avviene per esempio lungo le coste marchigiane), ritengo opportuno che le provvidenze previste siano accordate anche ai singoli pescatori, allo scopo di assicurare anche in quelle località il perseguimento dei fini che l'articolo si propone.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cacciatore, Capacchione, Guadalupi, Lenoci, De Martino Francesco e Mancini hanno proposto di aggiungere al primo comma, dopo la parola: « consorzi », le parole: «nonché ai singoli pescatori».

CACCIATORE. La sostanza del mio emendamento è identica a quella dell'emendamento Tozzi Condivi. Aderisco quindi all'emendamento Tozzi Condivi e ritiro il mio.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Boidi e Scarascia hanno proposto di aggiungere il seguente comma:

« I benefici previsti dal presente articolo si estendono anche alle aziende non organizzate in cooperative ».

L'onorevole Boidi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BOIDI. Questo emendamento è molto simile a quello dell'onorevole Tozzi Condivi. L'articolo 5 limita la concessione dei benefici alle cooperative di pescatori ed ai loro consorzi. Ora nell'Italia meridionale tali coope-

rative sono poco numerose. La maggior parte delle aziende pescherecce sono di tipo artigianale e familiare. Poiché non mi pare giusto escludere queste innumerevoli aziende dai benefici della legge, anche noi chiediamo, facendoci eco dei voti delle camere di commercio e delle associazioni di categoria, che i benefici stessi vengano estesi alle aziende non organizzate in forma cooperativa.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 5?

PERLINGIERI, *Relatore per la maggioranza*. Per quanto riguarda l'emendamento Tozzi Condivi, come ha ricordato il presentatore, la Commissione fu contraria all'estensione dei contributi anche ai singoli pescatori; e ciò perchè si intendeva favorire innanzi tutto lo sviluppo della cooperazione nel sud, ed anche dare a questi interventi una certa finalità sostanziale, essendo evidente che il contributo concesso al piccolo pescatore non risolve il problema della industrializzazione dello sviluppo dell'attività industriale nel sud.

Comunque, poichè questo atteggiamento della Commissione potrebbe sembrare quasi come una presa di posizione aprioristica contro i pescatori singoli, che sono pure dei benemeriti lavoratori, la Commissione non ha motivo di esprimere parere contrario e si rimette alla decisione dell'Assemblea.

Per le stesse ragioni si rimette alla Camera anche per quanto riguarda l'emendamento Boidi.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Devo ricordare l'atteggiamento che il Governo assunse in Commissione contro l'estensione di questa disposizione a favore di singoli o di associazioni non cooperative.

L'articolo proposto dal Governo riguardava il settore della pesca, anche allo scopo di suscitare in questo campo forme associative di organizzazione.

Devo far osservare del resto all'onorevole Tozzi Condivi che nel bilancio della marina mercantile esiste già un fondo di rotazione per favorire i pescatori. È indubbio che, quando la Cassa per il mezzogiorno assume a suo carico l'onere spettante alle cooperative, onere che dovrebbe ricadere altrimenti nello stanziamento del bilancio della marina mercantile, lascia di conseguenza al Ministero della marina mercantile una maggiore disponibilità di fondi da destinare ai singoli ed alle forme associative non cooperative.

Mi pare quindi che si potrebbe non insistere su questi emendamenti. Comunque, anche il Governo si rimette a quella che sarà la decisione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Tozzi Condivi, mantiene il suo emendamento, per il quale Commissione e Governo si sono rimessi alla Camera?

TOZZI CONDIVI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Boidi, mantiene il suo emendamento, per il quale Commissione e Governo si sono rimessi alla Camera?

BOIDI. Sì, signor Presidente.

BUCCIARELLI DUCCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI DUCCI. Ho ascoltato le dichiarazioni fatte dal relatore e dal ministro, i quali hanno ricordato che, quando questo provvedimento venne discusso in Commissione, si cercò di spiegare come talune provvidenze, contenute in questa legge per il settore della pesca, erano dirette ad incrementare la cooperazione. Per questo in quella sede ci si oppose all'accoglimento dell'emendamento Tozzi Condivi.

Dal momento però che qui in aula sia il relatore sia il Governo sostanzialmente non si sono dichiarati contrari, il gruppo della democrazia cristiana non ha ragione di assumere un atteggiamento di contrasto, per cui voterà a favore dell'emendamento Tozzi Condivi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tozzi Condivi.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Boidi.

(È approvato).

In seguito alle votazioni avvenute, l'articolo 5 risulta così formulato:

« Alle cooperative di pescatori e ai loro consorzi, nonché ai singoli pescatori i quali esercitano la pesca direttamente su scafi di loro proprietà, aventi sede nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive integrazioni e modificazioni, possono essere concessi dalla Cassa per il mezzogiorno contributi, in misura non superiore al 40 per cento della spesa documentata per la provvista e il miglioramento degli scafi e delle attrezzature comprese le spese per gli impianti a mare di coltivazione dei mitili e delle ostriche, per la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento delle opere e delle attrezza-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 LUGLIO 1957

ture per la conservazione e lavorazione dei prodotti e sottoprodotti della pesca e per la produzione del ghiaccio, per la riparazione o fabbricazione di reti e altri attrezzi, per il trasporto dei prodotti e sottoprodotti.

I contributi sono cumulabili con il concorso nel pagamento degli interessi sui mutui pescherecci previsto nella legge 10 gennaio 1952, n. 16, ma non sono cumulabili con altri contributi a fondo perduto erogati dallo Stato.

La spesa che la Cassa per il mezzogiorno può assumere per la concessione dei contributi è determinata dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

I benefici previsti dal presente articolo si estendono anche alle aziende non organizzate in cooperative».

AMENDOLA PIETRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA PIETRO. Signor Presidente, noi ci asterremo dal votare l'articolo 5, coerentemente alla posizione già assunta dal nostro gruppo e in sede di discussione generale e a proposito dell'articolo 4: mi richiamo a questo proposito alle dichiarazioni recentemente fatte dal collega Napolitano. Noi siamo cioè contrari all'estensione dei compiti della Cassa per il mezzogiorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5, nella formulazione testé letta.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

NENNI GIULIANA, Segretario, legge:

« La Cassa per il mezzogiorno può assumere a proprio carico gli oneri ai quali i comuni con popolazione non superiore a 10 mila abitanti, ricadenti nei territori indicati nell'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni e integrazioni, devono far fronte per la costruzione o il completamento delle reti di distribuzione interne degli acquedotti e per la costruzione o il completamento degli impianti e reti di fognature, ove i comuni stessi si trovino nell'impossibilità di garantire in tutto o in parte con la sovrainposta fondiaria i mutui occorrenti e i lavori siano stati ammessi a contributo statale ai sensi degli articoli 3 e 11 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni.

Per i comuni negli stessi territori, con popolazione superiore ai 10 mila abitanti e fino a 75 mila abitanti, che si trovino nelle condizioni di cui al comma precedente, la Cassa

può assumere gli oneri che resterebbero a loro carico limitatamente alla rete primaria di acquedotti e fognature.

La dichiarazione della impossibilità per i comuni di garantire i mutui con la sovrainposta fondiaria è fatta dal competente organo della regione o, in difetto di questa, dal prefetto.

In coordinazione con quanto disposto nei precedenti commi, il limite di impegno per contributi nella spesa per opere igieniche, di cui agli stessi commi, da autorizzare a termini dell'articolo 17 della legge 3 agosto 1949, n. 589, negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per ciascun esercizio dal 1957-58 sino al 1964-65 incluso non potrà essere inferiore a lire 500 milioni ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Zerbi, Graziosi, Colleoni, Geremia, Franzo, Pedini, Biasutti, Pacati, Marengi, Ruggero Lombardi, Cibotto, Zanotti, Manzini ed Ermini hanno presentato il seguente emendamento sostitutivo del secondo comma:

« Per i comuni non capoluoghi di provincia negli stessi territori, con popolazione superiore ai 10 mila abitanti e fino a 50 mila abitanti, che si trovino nelle condizioni di cui al comma precedente, la Cassa può assumere gli oneri che resterebbero a loro carico limitatamente alla rete primaria di acquedotti e fognature ».

Poiché nessuno degli onorevoli firmatari è presente, si intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

L'onorevole Rubinacci ha presentato al secondo comma un emendamento soppressivo delle parole: « e fino a 75 mila abitanti ».

Ha facoltà di svolgerlo.

RUBINACCI. Limitatamente a questa materia, cioè acquedotti e fognature, rinuncio a chiedere che sia esteso l'intervento della Cassa al di là dei comuni che abbiano più di 75 mila abitanti. Mi riservo però di ribadire la necessità di evitare ogni discriminazione fra i comuni del Mezzogiorno per quanto riguarda gli altri aspetti dell'attività della Cassa e soprattutto per quanto riguarda l'industrializzazione. Il Mezzogiorno è tutto zona depressa.

PRESIDENTE. Ella pertanto, onorevole Rubinacci, rinunzia al suo emendamento?

RUBINACCI. Esattamente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Segue un emendamento Geraci, Cacciatore, Lenoci, Guadalupi, Capacchione, Mancini e Francesco De Mar-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 LUGLIO 1957

tino identico all'emendamento Rubinacci. Perché nessuno dei firmatari è presente, si intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

Gli onorevoli Fiorentino, Cacciatore, Musotto, Francesco De Martino, Gaudioso, Capacchione, Mancini, Lenoci e Guadalupi hanno proposto di aggiungere, alla fine del terzo comma, le parole: « e per la Sicilia, dal presidente delle commissioni provinciali di controllo ».

CACCIATORE. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di rinunciare all'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Gli onorevoli Zerbi, Graziosi, Colleoni, Geremia, Franzo, Pedini, Biasutti, Pacati, Marengi, Ruggero Lombardi, Cibotto, Zanotti, Manzini ed Ermini hanno proposto di sostituire il quarto comma con il seguente:

« In coordinazione con quanto disposto nei precedenti commi il limite di impegno per contributi nella spesa per opere igieniche di cui agli stessi commi da autorizzare a termini dell'articolo 17 della legge 3 agosto 1949, n. 589, negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per ciascun esercizio dal 1957-58 sino al 1964-65 incluso non potrà essere inferiore a lire 350 milioni ».

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

Gli onorevoli Cacciatore, Minasi, Geraci, Mancini, Francesco De Martino, Lenoci e Capacchione, hanno proposto di sostituire al quarto comma le parole « 500 milioni » con le parole « 700 milioni ».

L'onorevole Cacciatore ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CACCIATORE. Proprio per il principio che gli interventi della Cassa non devono essere sostitutivi, ma aggiuntivi, credo che si debba elevare questo stanziamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati dall'articolo 5 ?

PERLINGIERI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Sono anch'io contrario a tutti gli emendamenti, signor Presidente, giacché l'osservazione fatta dall'onorevole Cacciatore non tiene conto del maggiore aggravio che ne deriverebbe a carico della Cassa.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Zerbi e Geraci non sono presenti, si intende che abbiano ritirato i loro emendamenti.

Onorevole Cacciatore, mantiene il suo emendamento al quarto comma ?

CACCIATORE. Vi rinunzio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione l'articolo 6 nel testo della Commissione, di cui è stata data testé lettura.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge:

« L'assunzione da parte della Cassa per il mezzogiorno degli oneri a carico dei comuni, per la esecuzione delle opere di cui al primo ed al secondo comma dell'articolo 6 della presente legge e all'articolo 3 della legge 19 marzo 1955, n. 105, comporta l'impegno della Cassa depositi e prestiti a concedere il mutuo occorrente.

La Cassa per il mezzogiorno, in applicazione delle norme citate nel precedente comma, cura per conto dei comuni tutti gli adempimenti necessari per la regolarizzazione del mutuo e provvede all'anticipazione dei fondi occorrenti per l'esecuzione dei lavori ».

PRESIDENTE. L'onorevole Ferreri ha proposto di sostituire, al primo comma, le parole: « comporta l'impegno della Cassa depositi e prestiti a concedere il mutuo occorrente », con le parole: « conferisce carattere di priorità ai fini della concessione da parte della Cassa depositi e prestiti del mutuo occorrente ».

Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

PERLINGIERI, *Relatore per la maggioranza*. Quella dell'onorevole Ferreri fu una perplessità manifestata proprio da me in Commissione; ma ritengo che la formulazione già adottata debba essere votata dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo si rimette alla Camera.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Ferreri non è presente, si intende che abbia ritirato il suo emendamento.

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo della Commissione, di cui è stata data testé lettura.

(È approvato).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 LUGLIO 1957

Si dia lettura dell'articolo 8.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge:

« All'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, è aggiunto il seguente comma:

« Qualora il territorio dei comprensori comprenda parte di quello di un comune con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, la applicazione della legge sarà limitata al solo territorio facente parte dei comprensori ».

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge:

« Nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni e integrazioni, la Cassa per il Mezzogiorno può ammettere a contributo le spese da sostenersi dai proprietari interessati per promuovere la costruzione degli impianti di adduzione e distribuzione della energia elettrica, occorrenti per gli usi del comprensorio di bonifica o di una notevole parte di esso.

Il contributo della Cassa non può superare le aliquote previste negli articoli 7 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 255, e della legge 26 novembre 1955, n. 1124, per le opere di cui alla lettera f) dell'articolo 2 dello stesso decreto.

Nei casi in cui la Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata a costruire a totale suo carico le linee di adduzione, giusta l'articolo 9 della legge 9 aprile 1953, n. 297, è in facoltà dello stesso Ente di promuovere l'impianto di tali linee ».

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge:

« Dopo il terzo comma dell'articolo 5 della legge 10 agosto 1950, n. 646, è aggiunto il seguente comma:

« Al fine di incrementare le attrattive dei centri aventi particolare interesse turistico la Cassa può essere autorizzata dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno a provvedere a totale suo carico all'esecuzione di opere di competenza degli enti locali e al restauro e sistemazione di cose di interesse

artistico, storico ed archeologico, appartenenti agli stessi enti e a istituzioni o ad altri enti legalmente riconosciuti. La manutenzione di dette opere e cose è obbligatoria per gli enti ai quali esse appartengono ».

Allo stesso articolo, nel comma divenuto ottavo, dopo le parole: « capitalizzando le annualità al tasso che annualmente » sono introdotte, tra lineette, le parole: « per ciascun settore di intervento ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Zerbi, Graziosi, Colleoni, Geremia, Franzo, Pedini, Biasutti, Pacati, Marengi, Ruggero Lombardi, Cibotto, Zanotti, Manzini ed Ermini propongono di sopprimere questo articolo.

ZERBI. Rinuncio all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 10, di cui è stata data testè lettura.

(È approvato).

Gli onorevoli De Marzi, Troisi, Vittoria Titomanlio, Rubinacci, Sabatini, Ceravolo, Pedini, Geremia, Merenda, Cervone, Margherita Bontade, hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 10-bis:

« La Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata a concedere agli imprenditori artigiani operanti nel Mezzogiorno e nelle isole, tramite l'Ente nazionale artigianato piccole industrie (E.N.A.P.I.), contributi non superiori al 30 per cento della spesa per i macchinari occorrenti al fine della trasformazione, dell'ammodernamento e della meccanizzazione dell'azienda.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, su proposta del Ministro dell'Industria e del commercio, sentito il Comitato centrale dell'artigianato, determina i settori artigianali la cui attività è suscettibile di contribuire allo sviluppo industriale del Mezzogiorno e stabilisce in conseguenza modalità e criteri di selezione delle richieste, nonché l'ammontare complessivo dei contributi erogabili.

I contributi di cui al presente articolo non sono incompatibili con le agevolazioni creditizie previste dalle leggi in vigore a favore degli imprenditori artigiani per la quota rimasta a loro carico ».

TITOMANLIO VITTORIA. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITOMANLIO VITTORIA. Il nostro emendamento vuole sostenere la tesi che l'Ente nazionale artigianato e piccole industrie può costituire un altro mezzo per contributi alle attività artigiane e alla piccola e media industria, contributi che sono elargiti

dalla Cassa per il mezzogiorno. Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno determina i settori artigiani la cui attività è suscettibile di contribuire allo sviluppo industriale del Mezzogiorno. Spero che l'Assemblea voglia approvare l'emendamento che non fa altro che ampliare e chiarificare quello che è stato espresso in altri emendamenti.

PRESIDENTE. È stato presentato dal prescritto numero di deputati un emendamento all'emendamento svolto dalla onorevole Vittoria Titomanlio. Infatti, gli onorevoli Gelmini ed altri chiedono di aggiungere, dopo la parola « Enapi », le parole: « su conforme parere della commissione provinciale per l'artigianato di cui all'articolo 12 della legge n. 860 del 25 luglio 1956 ».

L'onorevole Gelmini ha facoltà di svolgerlo.

GELMINI. Noi siamo favorevoli alla misura proposta dall'articolo aggiuntivo, con il quale si considera l'opportunità di concedere agli artigiani meridionali, o ad una parte di essi, un contributo finanziario pari al 30 per cento delle somme spese per acquistare macchinario o ammodernare i loro impianti produttivi.

Ma se noi consideriamo il meccanismo previsto da questo articolo per rendere operante la norma e, soprattutto, l'efficienza organizzativa dell'ente per il cui tramite dovrebbe essere concesso questo beneficio, abbiamo subito la convinzione di trovarci di fronte a tali condizioni che possono limitare in misura notevolissima l'efficacia della disposizione che ci viene proposta.

Come si vede esaminando la questione, non si tratta soltanto del fatto che il contributo complessivo destinato a rendere operante la norma è un contributo di cui non sappiamo la misura, che potrebbe essere domani del tutto insufficiente a soddisfare le esigenze delle categorie artigianali prescelte, ma anche e soprattutto della carenza dell'« Enapi » che, secondo il nostro modesto avviso, non potrà assolvere i suoi compiti nella più gran parte delle province meridionali.

Si deve tener presente, per avere la possibilità di giudicare l'opportunità del nostro emendamento, che l'« Enapi » è un organismo scarsamente rappresentativo e del tutto insufficiente a garantire, non dico questi compiti, ma neppure quelli previsti dalla sua legge istitutiva.

Per convincersi di questo basterà ricordare che l'attuale organizzazione dell'« Enapi » si articola in delegazioni regionali e in qualche rappresentanza provinciale. Nel Mezzogiorno, dove sarebbe chiamato a svolgere l'attuale

compito di ricevere e vagliare le richieste dei singoli artigiani per poi erogare i contributi, la presenza dell'« Enapi » è limitata alle sole città di Palermo, Cagliari, Napoli, Bari, Reggio Calabria e Sassari. Questo dimostra come in gran parte del Mezzogiorno non si disponga dell'organizzazione necessaria per rendere operante la norma dell'articolo che ci viene proposto, senza peraltro che l'« Enapi » disponga di mezzi per sopperire a questa necessità.

Per questo abbiamo proposto il nostro emendamento, che dovrebbe, qualora venisse accolto, facilitare gli artigiani e nel contempo valorizzare quelle commissioni provinciali che gli artigiani vanno eleggendo in queste settimane e che possono dare un contributo di competenza e di obiettività di giudizio sulle domande che saranno presentate, come nessun altro organismo sarà in grado di fare. Si tratta, precisamente, onorevole Titomanlio, delle commissioni provinciali previste dalla legge n. 860 e che entreranno prossimamente in funzione in tutta Italia.

TITOMANLIO VITTORIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITOMANLIO VITTORIA. Non sono d'accordo con l'onorevole Gelmini per alcuni motivi. In primo luogo non ritengo che l'« Enapi » possa essere, dal punto di vista organizzativo, insufficiente o carente, in quanto sarebbe il solo autorizzato a fare da tramite fra la Cassa per il mezzogiorno e l'impresa. D'altra parte, non ritengo i comitati provinciali, che sono nella fase di istituzione, pronti e capaci di interpretare ed applicare la disposizione.

GELMINI. Si tratta soltanto di un parere.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

PERLINGIERI, Relatore per la maggioranza. Io potrei dichiararmi favorevole all'emendamento Titomanlio, ma il cumulo dei contributi previsto dal terzo comma mi sembra eccessivo. Non so se questo sia lo scopo del proponente.

TITOMANLIO VITTORIA. L'articolo comprende il contributo che riguarda le attrezzature; l'ultimo comma parla di incompatibilità di questi contributi.

È chiaro che nell'ambito delle contribuzioni, o, meglio, delle concessioni provvidenziali, vi dovrà essere una fase d'istruttoria e quindi di coordinamento. È logico che la stessa impresa artigiana non potrà ricevere un doppio contributo.

Le leggi vigenti dispongono il credito per le attrezzature e il credito di esercizio. Qui si tratta di ampliare, non modificare, le provvidenze esistenti. Quando, in fase di istruttoria, si riconoscerà che l'impresa artigiana ha già ricevuto dei contributi in applicazione delle disposizioni vigenti, la Cassa per il mezzogiorno non darà l'autorizzazione all'« Enapi » per altre concessioni.

PERLINGIERI, *Relatore per la maggioranza*. Ripeto la mia perplessità per l'ultimo comma relativo al cumulo dei contributi. Quanto all'emendamento Gelmini, mi rimetto alla Camera, per quanto mi sembra che esso proponga una formalità superflua.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati?

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Per l'emendamento Titomanlio sono d'accordo sulla prima parte, non sull'ultimo comma.

Per l'emendamento aggiuntivo Gelmini, mi rimetto alla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Titomanlio, mantiene l'emendamento?

TITOMANLIO VITTORIA. Nelle norme applicative della legge si potrà benissimo evitare il cumulo delle sovvenzioni. Ecco perché insisto sul mantenimento dell'ultimo comma.

PRESIDENTE. Il relatore ed il ministro obiettano che l'ultimo comma del suo emendamento, così come è formulato, consentirebbe il cumulo di benefici. Se ella lo toglie, restano i principi generali a risolvere il problema. Ella non può dire: si farà l'indagine se l'impresa ha avuto altri benefici, perché ciò sarebbe contrario all'ultimo comma. Si tratta di vedere se ella vuole o meno questo cumulo.

TITOMANLIO VITTORIA. Mantengo il mio emendamento anche perché le disposizioni vigenti non sono analoghe a quelle cui si riferisce l'articolo del quale stiamo parlando.

TOZZI CONDIVI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI. Ho l'impressione che la portata di questo articolo 10-bis non sia stata chiaramente compresa. Al primo comma viene precisato che la Cassa è autorizzata a concedere contributi non superiori al 30 per cento della spesa per i macchinari occorrenti al fine della trasformazione, dell'ammodernamento e della meccanizzazione dell'azienda. Nell'ultimo comma si dice in sostanza che le imprese artigiane hanno la facoltà di avvalersi per il residuo 70 per cento delle agevolazioni creditizie presso le banche: non c'è, di conseguenza, nessuna incompatibilità o proibizione

di rivolgersi alle banche per ottenere i prestiti secondo le condizioni generali vigenti in materia. Quindi non vi è cumulo, trattandosi di due operazioni distinte. Questa è l'interpretazione, secondo me, esatta del testo; e la Commissione, pertanto, non dovrebbe opporsi perché il prestito sul 70 per cento, oltre quello del 30 per cento fornito dalla Cassa, è consentito dalla legge anche a prescindere da una esplicita concessione inserita nel testo che si trova al nostro esame.

LUCIFREDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFREDI. Mi permetto di esprimere il mio avviso a questo riguardo. Credo che si possa tranquillamente votare contro l'ultimo comma dell'articolo 10-bis e anzi prego la onorevole Titomanlio di volerlo ritirare. Infatti, sopprimendo questo comma, non si elide la possibilità che in base alla legge generale sul credito artigiano, da noi a suo tempo approvata, si abbia la concessione dei prestiti di favore, mentre il fatto stesso di discutere pro o contro il mantenimento del comma apre un problema, che altrimenti non sorgerebbe neppure.

Credo perciò, che, nell'interesse stesso degli artigiani, l'onorevole Titomanlio farebbe ottima cosa a ritirare il comma terzo dell'articolo 10-bis.

PRESIDENTE. Onorevole Titomanlio?

TITOMANLIO VITTORIA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte del primo comma dell'articolo aggiuntivo Titomanlio, e cioè le parole:

« La Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata a concedere agli imprenditori artigiani operanti nel Mezzogiorno e nelle isole, tramite l'Ente nazionale artigianato piccole industrie (E. N. A. P. I) ».

(È approvata).

Pongo in votazione l'emendamento Gelmini, aggiuntivo delle seguenti parole: « su conforme parere delle Commissioni provinciali dell'artigianato di cui all'articolo 12 della legge n. 860 del 25 luglio 1956 ».

(È approvato).

Pongo in votazione la restante parte del primo comma dell'articolo aggiuntivo Titomanlio:

« contributi non superiori al 30 per cento della spesa per i macchinari occorrenti al fine della trasformazione, dell'ammodernamento e della meccanizzazione dell'azienda ».

(È approvata).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 LUGLIO 1957

Pongo in votazione il secondo comma:

« Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno su proposta del Ministro dell'industria e del commercio, sentito il Comitato centrale dell'artigianato, determina i settori artigiani la cui attività è suscettibile di contribuire allo sviluppo industriale del Mezzogiorno e stabilisce in conseguenza modalità e criteri di selezione delle richieste, nonché l'ammontare complessivo dei contributi erogabili ».

(È approvato).

Pongo in votazione il terzo comma:

« I contributi di cui al presente articolo non sono incompatibili con le agevolazioni creditizie previste dalle leggi in vigore a favore degli imprenditori artigiani per la quota rimasta a loro carico ».

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

NENNI GIUGLIANA, *Segretario*, legge:

« Il primo comma dell'articolo 1 della legge 22 marzo 1952, n. 166, è sostituito dal seguente:

« Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno può nominare nel proprio seno un Comitato esecutivo composto da tre a cinque membri, oltre al presidente e ne determinerà le attribuzioni ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge:

« Al primo comma dell'articolo 8 della legge 10 agosto 1950, le parole: « La Cassa affida normalmente la esecuzione delle opere ad aziende autonome statali o ne dà la concessione... » sono sostituite dalle seguenti: « la Cassa può affidare la esecuzione delle opere ad organi dello Stato e ad aziende autonome statali o ne dà la concessione... ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge:

« La Cassa può essere autorizzata dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno a concedere all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato i mezzi occorrenti per l'impianto o la sistemazione di linee di traghetto ed opere connesse (compreso il loro armamento) che siano riconosciute dal predetto Comitato di

particolare interesse per lo sviluppo delle regioni meridionali.

Le eventuali opere marittime che fossero riconosciute necessarie per rendere possibile l'impianto o la sistemazione delle linee di traghetto saranno eseguite dal Ministero dei lavori pubblici, con mezzi forniti dalla Cassa per il Mezzogiorno, in base a deliberazione del Comitato dei ministri ».

PRESIDENTE. L'onorevole Tozzi Condivi ha presentato un emendamento, tendente a sopprimere, nel primo comma, le parole: « l'impianto o ».

Ha facoltà di svolgerlo.

TOZZI CONDIVI. Questo mio emendamento fu esaminato e respinto dalla Commissione, ma ho creduto di ripresentarlo sperando abbia esito positivo in questa sede. Una volta tanto un emendamento chiede una spesa minore da parte della Cassa per il mezzogiorno. L'articolo, infatti, prevede l'intervento della Cassa, non solo per agevolare, ricostruire e migliorare gli impianti di traghetto, cosa su cui sono d'accordo, ma anche per costruire *ex novo* delle navi traghetto ed istituire dei nuovi servizi. Ora francamente, data la situazione del nostro paese e le molte richieste di strade, acquedotti, scuole e fognature, ecc., credo che si stia esagerando. L'istituzione di un nuovo servizio di traghetto, infatti, per quanto le indicazioni dei tecnici non siano univoche, importa certo una spesa non inferiore ai 15 miliardi.

È per questo che io chiedo di limitare l'intervento della Cassa al miglioramento dei servizi già esistenti, escludendo nuovi impianti.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

PERLINGIERI, *Relatore per la maggioranza*. Sono contrario all'emendamento, perché con esso si toglierebbe alla Cassa la possibilità di provvedere alla sistemazione dei collegamenti con la Sardegna, per trarre l'isola dalla condizione di inferiorità in cui si trova soprattutto per la necessità di trasbordo delle merci.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Mi meraviglio della insistenza dell'onorevole Tozzi Condivi. Egli sa benissimo l'importanza che il servizio di traghetto riveste per inserire l'economia sarda in quella del continente. Il Governo tiene molto all'articolo formulato così, come ad uno dei punti base del suo piano per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Tozzi Condivi tendente a sopprimere nel primo comma dell'articolo 13, le parole: «l'impianto o».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 13 nel testo della Commissione.

(È approvato).

L'onorevole Colasanto ha presentato il seguente articolo aggiuntivo 13-bis:

« Nelle zone del precedente articolo 6, che non ricadono in comprensori di bonifica, per sistemare le strade pubbliche vicinali o quelle private che servono non meno di 20 poderi, ai consorzi di utenti che si assumano la manutenzione perpetua delle strade stesse, possono concedersi dal Ministero del lavoro cantieri-scuola e dalla Cassa del Mezzogiorno sovvenzioni per acquisto di materiali e spese per mano d'opera specializzata in base a progetti e collaudi approvati dagli uffici provinciali del Genio civile, previo parere del competente Ispettorato agrario, ai fini del miglioramento fondiario.

A detti cantieri potranno avviarsi, secondo le esigenze dei lavori, anche braccianti agricoli e familiari dei coltivatori dei poderi interessati.

Detti consorzi saranno regolati da norme che emanerà il Ministro dell'agricoltura, di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, entro 60 giorni dalla promulgazione della presente legge.

Gli stessi consorzi saranno resi obbligatori con semplice decreto del prefetto su richiesta di almeno tre quinti degli utenti delle strade da sistemare ».

Ha facoltà di svolgerlo.

COLASANTO. Noi stiamo facendo una legge per sollevare la situazione economica e sociale del Mezzogiorno e diminuire una parte degli squilibri attualmente esistenti nel nostro paese. Nello stesso Mezzogiorno, oltre quelle di cui si è parlato, occorre non trascurare altre opere che con una spesa relativamente modesta potrebbero dare frutti cospicui in tutte le regioni contemplate dalla presente legge.

Con i mezzi della Cassa per il mezzogiorno abbiamo sistemato molte strade. Altre se ne sono costruite, specialmente nelle zone di bonifica. In alcune di queste ultime talvolta cresce l'erba.

Tutte queste opere, dopo un certo numero di anni bisogna rifarle, se si trascura la manutenzione.

Abbiamo nell'intero Mezzogiorno una fitta rete di strade comunali, vicinali e interpoderali in condizioni pessime sotto tutti i riguardi; basti dire che in molte strade della Campania, specialmente nel nolano, le ruote dei carri agricoli, d'inverno, affondano sino ai mozzi. Per questo motivo, terreni nei quali si potrebbero avere tre raccolti sono molto scarsamente suscettibili di coltivazione e di concimazioni invernali. In altri casi, in collina o dove affiora la roccia, vi sono strade in tali condizioni da costringere a trasporti a spalla o a dorso d'asino anche per più chilometri, perché non vi è la possibilità di fare circolare neppure i rudi carretti agricoli.

In situazioni analoghe, come risulta dalla mia personale esperienza in qualche comune della Puglia, il problema è stato risolto da molto tempo in questo modo: gli utenti della strada o delle strade si sono messi d'accordo, hanno costituito consorzi che hanno costruito le strade e provvedono alla loro manutenzione. Potrei citare i nomi di comuni, nei quali vi sono 20 o 30 chilometri di queste piccole strade alla cui manutenzione provvedono gli utenti, senza aggravii per gli enti pubblici, versando un certo contributo per ettaro.

Nella costruzione si è poi largamente utilizzata la mano d'opera degli utenti coltivatori diretti e delle loro famiglie.

Ecco quindi un sistema per risolvere in qualche modo questo grave problema nei comprensori ove non opera la riforma agraria e non agiscono i consorzi di bonifica. Vi sono vaste zone agricole, per lo più a conduzione diretta e con superficie molto frazionata, alle quali nessuno dedica mai la propria attenzione mentre anche esse hanno bisogno, a mio avviso, di un certo interessamento e di un intervento straordinario.

Col mio articolo aggiuntivo — che può essere collocato come primo o ultimo della serie riguardante lo sviluppo agricolo — chiedo che la Cassa per il mezzogiorno faccia un piccolo sforzo per sistemare queste strade; questo sforzo però deve essere fatto soltanto nel caso in cui siano costituiti consorzi obbligatori di utenti che si impegnino di provvedere alla manutenzione delle strade stesse.

Che significa ciò? Che oggi con una spesa relativamente modesta facciamo opera destinata a durare sempre, senza altro aggravio per lo Stato e per gli enti locali, al contrario di altre opere che si sistemano con molta spesa e richiedono continue costose manutenzioni, se non vogliono farsi deperire completamente in cinque o dieci anni.

So che in molte zone d'Italia i coltivatori diretti, piccoli proprietari ed affittuari o mezzadri sarebbero lietissimi di raggiungere questo scopo con consorzi del genere.

I conduttori in genere: affittuari, mezzadri, coloni accetterebbero anche di accollarsi l'onere della manutenzione per facilitare l'adesione dei proprietari a questi consorzi. Ho preso l'iniziativa di costituirne uno, nel nolano, che ha chiesto un cantiere di lavoro ed un contributo per miglioria fondiaria.

Pur avendo agito d'intesa con il ministro del lavoro, onorevole Vigorelli, e con quello dell'agricoltura, onorevole Colombo, non so dirvi le enormi difficoltà frapposte dai funzionari per mandare avanti il lavoro. Dal ministro Colombo si ebbe un piccolo sussidio di tre milioni per l'acquisto del materiale; ma la burocrazia l'ha subordinato a tali e tante formalità che da due anni e mezzo non si riesce a svincolarsene.

Pensate: si è sistemata con massicciata e manto di pietrisco a *macadam* una strada di due chilometri e mezzo con soli tre milioni di onere per lo Stato.

Nello spirito del coordinamento che deve esistere tra i diversi ministeri che operano nel Mezzogiorno chiedo pertanto in questa sede che, anziché sciupare, come a volte si sciupano, i danari in cantieri di lavoro più o meno inutili, si concedano cantieri di lavoro per sistemare queste strade. Ci troviamo di fronte ad una necessità che si potrebbe facilmente soddisfare utilizzando bene i suddetti cantieri e autorizzando sussidi adeguati per materiali e mano d'opera specializzata. Con una spesa viva dell'ordine di un milione, un milione e mezzo o al massimo due milioni a chilometro, si potrà risolvere il grave problema di queste strade.

Un procedimento tanto vantaggioso non è possibile seguirlo senza una legge apposita.

Mi pare che si possa dettare una norma in questa sede richiedendo l'intervento della Cassa per il mezzogiorno.

Questo intervento, onorevole Campilli, è proprio necessario, anche per un criterio perequativo, perché interesserebbe quelle zone delle regioni in cui opera la Cassa per il mezzogiorno, ma che non possono, allo stato dei fatti, beneficiare in alcun modo degli investimenti di cui stiamo parlando. Esso è necessario perché si tratta di investimenti atti ad elevare la produttività e le condizioni di vita dei lavoratori dei campi, con un coefficiente di rendimento molto alto rispetto alla spesa che si richiede.

In alcune province la Cassa si occuperà solo di opere che interessano i centri abitati.

Non basta e non è giusto, né conveniente ai fini di un più rapido sviluppo della nostra economia. Nella pianura campana, ad esempio, facendo questa sistemazione i valori dei terreni aumenterebbero di 150-200 mila lire per ettaro, perché si finirebbe col creare sugli stessi la possibilità di costruire case coloniche, di fare coltivazioni e concimazioni invernali, di ottenere un raccolto in più all'anno, di aumentare il carico di bestiame.

Mi auguro che la Camera e il Governo vogliano accogliere questo articolo aggiuntivo, che, come ho già ripetuto, viene incontro ad una necessità fortemente sentita che risponde anche ad un criterio di giustizia distributiva, perché aiuterebbe le campagne, che non potranno godere degli altri benefici previsti dalla legge in esame.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Siamo d'accordo in linea di massima sull'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Colasanto, perché il problema delle strade vicinali e private è molto sentito nelle campagne del Mezzogiorno. Non siamo invece d'accordo sulla dizione «strade private che servono non meno di 20 poderi», perché potrebbe darsi il caso che questi 20 poderi appartengano a un'unico proprietario, e allora noi sovvenzioneremmo la grossa proprietà, la quale può attingere in altro modo i suoi finanziamenti. Pertanto, signor Presidente, noi proporremo di sostituire alle parole «che servono non meno di 20 poderi» le parole «che interessano in prevalenza piccoli proprietari».

Non siamo poi favorevoli all'ultimo comma dell'articolo aggiuntivo Colasanto, perché riteniamo che in questa materia la convenienza del privato ad associarsi non può essere sostituita da alcun decreto prefettizio.

Pertanto, con queste due riserve, che si traducono in emendamenti all'articolo aggiuntivo (l'emendamento sostitutivo ora detto ed un altro soppressivo dell'ultimo comma), noi voteremo la sostanza dell'articolo aggiuntivo Colasanto.

COLASANTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLASANTO. Accetto il primo emendamento Miceli, in quanto era nelle mie intenzioni escludere la possibilità che si costruissero le strade a beneficio di grossi proprietari.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

PERLINGIERI, *Relatore per la maggioranza*. Sono contrario all'articolo aggiuntivo Colasanto. Si tratta di una nuova voce, « manutenzione stradale », e di una nuova spesa. Vorrei richiamarmi a quanto ha detto l'onorevole Giorgio Napolitano, il quale è contrario, in linea di principio, a diluire le spese della Cassa in tanti rivoli.

NAPOLITANO GIORGIO, *Relatore di minoranza*. Nel settore della viabilità la Cassa già opera. Qui si tratterebbe di andare incontro ai contadini.

PERLINGIERI, *Relatore per la maggioranza*. Impegnare la Cassa nel settore della manutenzione stradale, e per giunta di strade vicinali e private, mi sembra eccessivo; pertanto sono contrario.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Nessuno può disconoscere l'importanza del problema sollevato dall'onorevole Colasanto. Però devo dichiarare esplicitamente che ogni articolo aggiuntivo di quel tipo non fa che appesantire la Cassa per il mezzogiorno e frenare l'attività nei settori prevalenti. La Camera deve decidersi a non aggiungere nuovi compiti a quelli già molto pesanti affidati alla Cassa. Diversamente significa operare non per il Mezzogiorno, ma contro il Mezzogiorno. Ogni cosa deve essere discussa nell'ambito dello specifico settore. Questo è un problema che riguarda l'agricoltura, discutetene perciò in quella sede o in sede di bilancio dei lavori pubblici.

Per queste ragioni mi dichiaro contrario all'emendamento lasciando alla Camera la responsabilità della decisione. (*Applausi al centro*).

BUCCIARELLI DUCCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI DUCCI. Desidero osservare che in occasione della discussione degli articoli di questa legge molti colleghi tendono a presentare emendamenti per modificare ora la legge sulla viabilità, ora la legge sulla bonifica, ora la legge sul credito. Penso che occorra richiamare seriamente il senso di responsabilità della Camera e dire che queste particolari legislazioni non possono essere modificate occasionalmente, così di sfuggita mentre si sta discutendo sugli stanziamenti e sui nuovi compiti che affidiamo alla Cassa.

Se noi ci mettiamo su questa strada non facciamo che aggrovigliare una materia di per sé già abbastanza complessa. Se mai, sarà in sede di discussione del bilancio dei

lavori pubblici che potranno essere affacciati simili problemi; oppure ogni collega potrà prendere particolari iniziative per modificare le leggi esistenti e che disciplinano particolari settori.

Quindi per le ragioni esposte dal ministro e per quelle da me sinteticamente accennate, il gruppo della democrazia cristiana voterà contro l'emendamento Colasanto.

MICELI. Credo che l'emendamento Colasanto non sia stato capito. In questo emendamento è detto: « che non ricadono in comprensori di bonifica ». Nell'Italia meridionale questa è una limitata eccezione; certamente molto inferiore a quella dei pescatori isolati... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione i primi tre comma all'articolo aggiuntivo Colasanto, integrato dall'emendamento Miceli, al primo comma:

« Nelle zone del precedente articolo 6, che non ricadono in comprensori di bonifica, per sistemare le strade pubbliche vicinali o quelle private che interessino prevalentemente i piccoli proprietari, ai consorzi di utenti che si assumano la manutenzione perpetua delle strade stesse, possono concedersi, dal Ministero del lavoro cantieri-scuola e dalla Cassa per il mezzogiorno sovvenzioni per acquisto di materiali e spese per mano d'opera specializzata in base a progetti e collaudi approvati dagli uffici provinciali del Genio civile, previo parere del competente Ispettorato agrario, ai fini del miglioramento fondiario.

A detti cantieri potranno avviarsi, secondo le esigenze dei lavori anche braccianti agricoli e familiari dei coltivatori dei poderi interessati.

Detti consorzi saranno regolati da norme che emanerà il ministro dell'agricoltura, di concerto con il ministro dei lavori pubblici, entro 60 giorni dalla promulgazione della presente legge ».

(*Non sono approvati*).

La votazione sull'ultimo comma è pertanto preclusa.

Si dia lettura dell'articolo 14.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge:

« Il terzo comma dell'articolo 41 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, è modificato nel senso che il credito del consorzio di bonifica verso i proprietari per la esecuzione di opere di competenza privata, siano esse comuni a più fondi o particolari a un dato fondo, è equiparato ai contributi spettanti al consorzio per la esecuzione, manutenzione ed

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 LUGLIO 1957

esercizio delle opere di competenza statale, agli effetti della riscossione con le norme e i privilegi vigenti per la imposta fondiaria, secondo quanto è stabilito nell'articolo 21 dello stesso decreto.

La disposizione del comma precedente si applica anche nel caso in cui i crediti dei consorzi verso i proprietari dipendano dall'esecuzione di opere di competenza privata, assunta d'ufficio in base all'articolo 42 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Francavilla, Cacciatore, Miceli, Anna De Lauro, Matera, Grifone, Magno, Bianco, Geraci, Pirastu, Marilli, Napolitano Giorgio e Musolino hanno proposto il seguente comma aggiuntivo:

« Tali disposizioni non si applicano nei confronti dei proprietari coltivatori diretti ».

L'onorevole Francavilla ha facoltà di svolgere questo emendamento.

FRANCAVILLA. Il nostro emendamento tende a esentare i coltivatori diretti dalla procedura coattiva fissata dall'articolo in parola per i crediti dei consorzi di bonifica nei riguardi dei proprietari, per l'esecuzione di opere di competenza privata.

Tale esclusione trova la sua giustificazione, in primo luogo, nel pericolo che tale procedura può rappresentare per i coltivatori diretti che, per la mancanza di una particolare attrezzatura (avvocati, mancata conoscenza delle norme, ecc.) rimangono più facilmente scoperti al rigore della procedura privilegiata da parte dei consorzi, specialmente per quanto riguarda il disposto dell'articolo 42 del decreto 13 febbraio 1932, n. 215, per l'esecuzione di opere di competenza privata.

Questo è tanto più necessario in quanto i consorzi di bonifica sono retti, a causa dei loro regolamenti, dai rappresentanti della grande proprietà terriera, i quali, nella direzione dei consorzi, operano — come ci insegna l'esperienza — in modo da far gravare tutto il rigore della legge sulla piccola proprietà, sottraendo invece a ogni procedura coattiva, anzi, ad ogni azione, la grande proprietà terriera che nei consorzi stessi rappresentano e difendono, come vigile scorta, gli interessi della loro casta.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Francavilla?

PERLINGIERI, *Relatore per la maggioranza*. Sono contrario, perché l'emendamento riguarda la modalità di riscossione del debito

che è una procedura esecutiva. Non vi è, quindi, ragioni di fare distinzioni.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*.

Il Governo è contrario perché verrebbe a rendersi inoperante l'intervento dei consorzi di bonifica in rapporto al credito che i consorzi stessi possono ottenere per i loro consorziati. Se il consorzio non ha facoltà di rivalersi in maniera sicura e certa del credito ottenuto nell'interesse dei consorziati, dovrà necessariamente rinunciare ad ogni forma di intervento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Francavilla, aggiuntivo del seguente comma:

« Tali disposizioni non si applicano nei confronti dei proprietari ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 14 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 15.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge:

« Su richiesta dei proprietari interessati i consorzi possono assumere la esecuzione delle opere di cui al precedente articolo anche in attesa della formazione e del completamento del piano generale di bonifica a termini dell'articolo 2 e dell'articolo 8 del regio decreto 12 febbraio 1933, n. 215.

Ai crediti dei consorzi verso i proprietari si applica il disposto del precedente articolo ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Seguono numerosi articoli aggiuntivi.

Gli onorevoli De' Cocci e Carcaterra, hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo 15-bis:

« Per l'esecuzione delle opere indicate nella lettera a) dell'articolo 9 della legge 23 aprile 1949, n. 165, nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modifiche ed integrazioni, la Cassa per il Mezzogiorno può concedere i benefici previsti dalle vigenti leggi anche ad associazioni di produttori agricoli entro il fabbisogno complessivo delle aziende associate.

Negli stessi territori le opere di cui alla lettera b) del citato articolo 9 comprendono anche, ai fini della concessione dei benefici di legge da parte della Cassa per il Mezzogiorno, le attrezzature dei mercati al-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 LUGLIO 1957

l'ingrosso dei prodotti agricoli, quando alla loro esecuzione si provveda da enti consortili preposti all'impianto, all'esercizio ed alla manutenzione dei detti mercati ».

L'onorevole De' Cocci ha facoltà di illustrarlo.

DE' COCCI. L'articolo aggiuntivo mira, soprattutto, ad ovviare allo stato di polverizzazione in cui si trovano le già di per se stesse scarse iniziative nel campo della conservazione e della lavorazione dei prodotti agricoli, in particolare, dei prodotti ortofrutticoli.

Lo stato delle attrezzature per la conservazione e la lavorazione dei prodotti agricoli è, infatti, uno dei problemi più gravi fra quanti interessano l'agricoltura italiana e quella meridionale in ispecie.

Da una inchiesta del 1938-39, effettuata dal settore della viticoltura della Federazione dei consorzi provinciali dei produttori agricoli, risultava che nel Mezzogiorno erano interessate all'industria enologica 672.929 famiglie di agricoltori. Gli esercizi però con una capienza in vasi vinari di almeno 500 ettolitri, ivi compresi anche quelli gestiti da estranei all'agricoltura, erano appena 2.600.

Secondo il censimento del 1937 gli esercizi per la lavorazione dei latticini nell'Italia meridionale risultavano di n. 252.761: di essi solo 1.119 erano classificati industriali. Dal volume *Statistiche sul mezzogiorno d'Italia* edito dalla « Svimez », risultavano esistenti nel Mezzogiorno nel 1948 n. 21.344 frantoi, di cui 12.131 ancora azionati a forza animale. Appena 826 frantoi avevano una capacità lavorativa di oltre 40 quintali nelle 12 ore.

Anche senza considerare lo stato primordiale della miriade di esercizi sopra enumerata, nei quali è ignorata quasi ogni norma igienica, e senza prendere in esame tutti gli altri settori della produzione che interessano l'industria agraria, risulta chiaro che questa è caratterizzata da uno stato di polverizzazione che preoccupa seriamente, stato cui, non occorre dirlo, urge porre rimedio.

Se si considera poi che la produzione agricola è in incremento a seguito dell'attuazione dei piani di trasformazione fondiaria ed all'estensione delle zone irrigue, appare chiara, anche per questo verso, l'esigenza che si proceda ad un totale rinnovamento dell'industria agraria del Mezzogiorno nell'interesse dei produttori e dell'economia nazionale.

L'articolo aggiuntivo appare quindi conforme all'intendimento del Governo, mirante da un lato a rivedere l'organizzazione del mercato agricolo nazionale e di quello ortofrutticolo in ispecie, in vista soprattutto di un efficace inserimento dell'agricoltura italiana nel mercato comune europeo, e dall'altro di facilitare all'interno l'approvvigionamento delle comunità urbane, specie nelle aree depresse.

Nel primo comma dell'articolo proposto è detto che l'articolo 9 della legge 23 aprile 1949, n. 165, viene applicato dalla Cassa in tutti i territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazione ed integrazioni. Questa dizione, mentre nulla innova rispetto alla vigente legislazione, sottolinea l'intendimento di veder incrementate le iniziative per la conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli in tutto il Mezzogiorno e pone questo settore di attività fra i compiti fondamentali della Cassa al fine di accrescere il reddito dell'agricoltura, che è e sarà sempre una delle principali fonti di ricchezza del Mezzogiorno.

L'intervento poi della Cassa in questo campo per essere efficace occorre non resti limitato alle sole zone di bonifica, in quanto praticamente equivarrebbe, salvo qualche rara eccezione, ad un non intervento, dato che gli impianti di conservazione e di lavorazione dei prodotti agricoli si rendono normalmente necessari solo dopo che bonifica e trasformazione fondiaria sono state effettuate e spesso molto tempo dopo il completamento di queste opere.

Con il primo comma dell'articolo si mira altresì ad integrare la lettera a) dell'articolo 9 della legge n. 165, ammettendo fra le opere sussidiabili oltre che gli impianti aziendali già previsti, anche quelli interaziendali, allorché i proprietari si associno al fine di realizzare in comune impianti di conservazione e di lavorazione di prodotti.

Accordare i sussidi di legge oltre che agli impianti aziendali, anche a quelli interaziendali, significa consentire la realizzazione di opifici il più possibile tecnicamente attrezzati, allorché difficoltà ambientali, di viabilità, di massa, di produzione, ecc., non consentono di applicare le più ampie forme associative della cooperazione e dei consorzi, e ciò al fine di conseguire un ridimensionamento degli impianti aziendali, il cui enorme numero preoccupa sia dal punto di vista della tecnica delle lavorazioni, sia dal punto di vista del mercato che richiede da parte dei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 LUGLIO 1957

consumatori prodotti a bassi costi, genuini e di tipo costante.

L'ammissione ai benefici di legge dei produttori comunque associati, mentre da un lato consente che si esca dalla tradizione dell'iniziativa industriale, può dall'altro rappresentare la premessa al formarsi di più ampi impianti associativi nel caso che le originarie condizioni venissero a modificarsi nel tempo.

Il secondo comma dell'articolo di cui si propone l'approvazione, aggiunge fra gli enti indicati dalla lettera b) dell'articolo 9 della legge n. 165, gli enti consortili che provvedano all'impianto, all'esercizio ed alla manutenzione dei mercati all'ingrosso, e ciò allo scopo di inserire gli agricoltori produttori in più diretto rapporto con le normali correnti di mercato.

È questo un importantissimo problema che ha enormi riflessi specie nei riguardi dei produttori ortofrutticoli: basti considerare la grande massa di questo tipo di prodotti che attraverso detti mercati vengono venduti.

Il problema è di tale importanza che nello scorso anno, su iniziativa del Ministero dell'agricoltura, è stato costituito, ad imitazione di quanto era già stato fatto dalle nazioni che partecipano alle trattative per la costituzione del mercato comune europeo, un Comitato nazionale ortofrutticolo, del quale fanno parte i rappresentanti di tutti i Ministeri economici.

La politica del Governo poi è orientata al fine che la gestione dei mercati all'ingrosso venga effettuata, sotto la vigilanza di enti pubblici, dalle categorie interessate, e fra queste quella dei produttori è assolutamente prevalente.

Il fine pubblico che detti mercati assolvono, sia nei confronti della produzione da un lato che dei consumatori dall'altro, nonché la vigilanza che la pubblica amministrazione esercita su di essi, giustificano che si consideri favorevolmente il loro inserimento fra gli enti sussidiabili in base alla lettera b) dell'articolo 9.

Gli interventi previsti dall'articolo aggiunto che si propone, restano limitati, come già stabilito dall'articolo 9 della legge n. 165, a prevalente favore delle categorie produttrici agricole, anche quando si chiede di estenderlo ai mercati all'ingrosso in quanto, questi ultimi, potranno beneficiare delle provvidenze di legge, solo se gestiti da enti consortili e ciò per evitare di accordare il sussidio di miglioramento fondiario a singoli, associa-

zioni od enti che lavorino per conto terzi, e quindi a fini prevalentemente speculativi, il che sembra equo, in quanto la categoria più bisognosa di intervento è quella agricola, dato che realizza redditi bassissimi dagli investimenti che effettua.

Penso che il Governo e la Commissione possano essere facilmente favorevoli al primo comma dell'articolo, ma mi auguro che siano altrettanto favorevoli nei confronti del secondo comma, perché la creazione di moderni mercati ortofrutticoli è la *conditio sine qua non* per consentire il massimo possibile ricavo dalla vendita dei prodotti ortofrutticoli, evitando quelle strozzature che impediscono la piena realizzazione del giusto compenso derivante dalla vendita dei prodotti del lavoro della terra.

Quindi, insisto e raccomando alla Camera l'approvazione dell'intero mio articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo aggiuntivo 15-bis proposto dagli onorevoli Francavilla, Cacciatore, Miceli, De Lauro, Matera Anna, Grifone, Geraci, Bianco, Magno, Pirastu, Napolitano Giorgio, Marilli e Musolino:

« I consorzi di bonifica ricadenti nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, sono retti da uno statuto deliberato dall'assemblea col voto favorevole della maggioranza degli intervenuti che rappresenti almeno un quarto delle ditte proprietarie o assegnatarie da almeno tre anni, a norma delle leggi 12 maggio 1950, n. 230 e 21 ottobre 1950, n. 841, e successive integrazioni e modificazioni, dei terreni ricadenti nel comprensorio di bonifica. Mancando tale maggioranza la deliberazione è valida in seconda convocazione, almeno 24 ore dopo la prima, se presa con il voto favorevole della maggioranza degli intervenuti qualunque sia il loro numero.

Nelle norme statutarie del consorzio sarà sancito in ogni caso il divieto del voto plurimo, attribuendo per ogni deliberazione a ciascun proprietario consorziato un solo voto, qualunque sia la superficie della terra posseduta. Entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge saranno convocate le assemblee di tutti i consorzi di bonifica per le modifiche degli statuti secondo i criteri del presente articolo e per la fissazione della data e delle modalità delle elezioni dei nuovi consigli di amministrazione. Le delibere di queste assemblee saranno prese attribuendo ad ogni consorziato presente un voto qualunque sia l'estensione della terra posseduta ».

L'onorevole Francavilla ha facoltà di svolgerlo.

FRANCAVILLA. Questo emendamento tende ad ottenere la democratizzazione dei consorzi di bonifica che oggi sono retti da regolamenti che conservano, come norma, il riconoscimento esplicito dei privilegi di natura feudale della grande proprietà rispetto alla piccola, per cui il voto di un grande proprietario vale dieci, cento, mille volte di più di quello di un piccolo proprietario. Si tratta del cosiddetto voto plurimo concesso in base alla estensione delle terre possedute dall'elettore, per cui nel consorzio di bonifica il voto del proprietario di migliaia di ettari può valere migliaia di volte di più rispetto al voto del proprietario di un ettaro di terra. Questo è il sistema con il quale si vota nei consorzi di bonifica, un sistema anacronistico, di tipo feudale, che va condannato e non riconosciuto valido dalle leggi di uno Stato democratico.

Credo che l'inserimento di questo emendamento nella legge di proroga della Cassa potrà valere a far giustizia di questa vecchia concezione ancora presente laddove si vuole operare per il progresso del Mezzogiorno e delle nostre campagne; della vecchia concezione per la quale ancora oggi vi è chi pensa, anche nella burocrazia, che la volontà di un signorotto, di un barone della terra debba senz'altro prevalere su quella di braccianti, di contadini e di lavoratori della terra.

L'emendamento tende, inoltre, a ottenere il risultato di rimuovere le difficoltà che si oppongono alla attuazione dei piani di bonifica e di trasformazione oggi esistenti, i quali piani, come già abbiamo denunciato in Commissione, si attuano con molta lentezza, nella gran parte dei casi proprio per le difficoltà che si incontrano nei consorzi di bonifica e negli stessi organismi dove i consorzi sono rappresentati. Valga l'esempio dell'Ente per l'irrigazione e la trasformazione fondiaria della Puglia e della Lucania, il quale dal 1948 ad oggi, ha impiegato per difficoltà anche obiettive, lo riconosciamo, un lungo tempo per lo studio ed il completamento di alcuni piani, che oggi rimangono in gran parte ancora inattuati, e per il completamento dei ruoli che consente l'azione esattiva da parte degli enti.

D'altra parte, il ministro Campilli nel suo discorso conclusivo della discussione generale auspicò che i consorzi di bonifica si allineassero effettivamente allo sforzo che lo Stato va compiendo in direzione della bonifica, dell'irrigazione, ecc; in realtà le difficoltà

maggiori devono essere individuate nelle strutture dei consorzi, arrugginite nella mentalità retriva dei grandi proprietari terrieri che ne sono alla direzione. In tal senso, pertanto, l'emendamento non può essere ritenuto non pertinente come poco fa è stato detto. All'articolo 14 infatti c'è un vero e proprio mutamento rispetto alla legge per le bonifiche. In realtà, se il principio che noi sottoponiamo all'approvazione della Camera sarà convalidato, - noi siamo in sede legislativa, quindi è assolutamente pertinente - il provvedimento che sarà adottato per tutto il Mezzogiorno, dove, però, vi è la maggior parte dei consorzi di bonifica, diverrà, come si dice in termini giuridici, giudicato, farà cioè stato per tutto il resto d'Italia.

Ormai è noto che i tentativi di votazione fatti negli anni scorsi, specialmente nella provincia di Foggia, con il regolamento esistente, sono stati tali che hanno dovuto essere interrotte le operazioni di scrutinio a causa delle risse e delle zuffe furibonde a cui esse hanno dato luogo, dando poi luogo alla nomina del commissario che è intervenuta anche come sanzione.

L'emendamento che proponiamo, tende, perciò, a normalizzare la vita dei consorzi di bonifica per rendere più spedito e più celere l'azione per la bonifica e per la trasformazione che ha voluto essere il cavallo di battaglia di questo primo ciclo di azione meridionalistica, con quegli errori, quelle inesperienza, quelle lacune, quell'azione anche fallimentare che, con diverse impostazioni e sia pure limitamente ad alcuni campi, sono stati denunciati dai vari settori di questa Camera.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Miceli, Cacciatore, Francavilla, De Lauro, Matera, Anna, Grifone, Calasso, Bianco, Magno, Geraci, Pirastu, Marilli, Napolitano, Giorgio e Musolino hanno presentato i seguenti articoli aggiuntivi:

ART. ...

« Nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, il sussidio per i miglioramenti fondiari previsto nell'articolo 43 del regio decreto 12 febbraio 1933, n. 215, ove non sia stato richiesto ed utilizzato dal proprietario, può essere richiesto dal fittavolo, dal mezzadro, dal colono, dal partecipante, dalla cooperativa agricola insediati.

Il richiedente può sostituirsi al proprietario nella esecuzione delle opere sussidiate

trattenendosene il complessivo importo sui canoni o sulle quote dovute al proprietario, oppure può richiedere che alla esecuzione provveda il Consorzio di bonifica con le modalità previste dall'articolo 41 del regio decreto 12 febbraio 1933, n. 215 ».

ART. ...

« Nei comprensori di bonifica ricadenti nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, la concessione dei sussidi previsti dall'articolo 44 del regio decreto 12 febbraio 1933, n. 215, sarà effettuata a favore dei proprietari coltivatori diretti, singoli od associati, che ne facciano richiesta.

Sulle eventuali eccedenze degli stanziamenti annuali potranno essere concessi sussidi ai sensi dell'articolo 44 citato ai proprietari non coltivatori che ne facciano richiesta, con preferenza ai proprietari di estensioni di terra complessivamente non superiori ai 50 ettari, soltanto nel caso che i piani di miglioramento proposti garantiscano maggiore stabilità e più alto reddito ai coltivatori insediati nei fondi, o favoriscano nuovi insediamenti stabili di coltivatori nei fondi che ne siano sprovvisti.

Saranno concessi sussidi nella misura fissata dall'articolo 44 del regio decreto 12 febbraio 1933, n. 215, a cooperative agricole di fittavoli coltivatori, di mezzadri, di coloni, di compartecipanti, per l'acquisto di macchine agricole da adibire alla lavorazione dei terreni coltivati dagli associati o per l'esecuzione di impianti di trasformazione e conservazione collettiva dei prodotti agricoli degli associati ».

L'onorevole Miceli ha facoltà di svolgerli entrambi.

MICELI. Debbo fare una dichiarazione preliminare: gli emendamenti che noi proponiamo sono tali che, dal loro accoglimento, a mio parere, può dipendere l'atteggiamento del nostro gruppo nei confronti della legge. Non si tratta di emendamenti semplicemente di contorno o particolari, come potrebbe far credere il fatto di essere definiti aggiuntivi, ma riguardano un indirizzo dell'agricoltura e della bonifica nel nostro paese.

La prima osservazione è la seguente. Questa legge stanziava molti miliardi, di cui alcuni andranno all'agricoltura. Il ministro Campilli in Commissione (e ci sono i verbali stenografici) ha detto che 80 degli iniziali miliardi andranno a sussidi e contributi per opere di bonifica e di miglioramento di competenza privata. Ora, siccome gli stanziamenti

sono stati aumentati di altri 170 miliardi, non siamo molto lontani dal vero nel dire che attraverso questa legge almeno 100 miliardi andranno alle opere private di bonifica e miglioramento.

Qual è l'atteggiamento, non diciamo del nostro gruppo, ma della maggioranza dei gruppi parlamentari che siedono in questa Camera, nei confronti della bonifica? Dichiaro che, secondo una tecnica astratta, non si può essere contrari agli investimenti ed alle opere di bonifica. Ma per dare un giudizio concreto bisogna esaminare l'indirizzo di questi investimenti. Noi — e non siamo soli — rimaniamo contrari all'indirizzo tradizionale degli investimenti di bonifica, cioè ad aumentare il valore della proprietà privata attraverso opere di bonifica. Dico proprietà privata in senso generale, ma dimostrerò che si tratta in effetti della grande proprietà. È giusto investire in opere di bonifica, ma con una precisa finalità. Questa finalità non deve essere quella di rafforzare il potere economico della grande proprietà, ma quella di avvicinare i contadini al possesso ed alla proprietà definitiva della terra. Non siamo soli a sostenere questa tesi. L'onorevole Segni, quando nel Parlamento e nel paese si è dibattuto il problema della bonifica, ha contrapposto sempre al vecchio indirizzo fascista di profusione di miliardi a rafforzamento della grande proprietà il nuovo indirizzo di collegamento della linea di bonifica con la redistribuzione fondiaria, con il migliore e maggiore insediamento dei coltivatori sulla terra. Che il vecchio indirizzo di bonifica, anche se proclamava delle finalità sociali, sia stato fallimentare da questo punto di vista, è notorio: basta andare alle porte di Roma, vicino a Latina, e vedere qual è stata ed è la sorte delle centinaia di coloni emigrati dal nord nell'agro pontino. Questi coloni sono nelle condizioni di rincorrere ancora il miraggio della proprietà della terra senza essere riusciti ad ottenere uno stabile reddito di lavoro sufficiente per le loro famiglie.

Ora, nel momento in cui si propone di investire 100 miliardi in contributi di bonifica, è giusto discutere preliminarmente sull'indirizzo e le finalità dell'investimento. L'obiezione dell'onorevole presidente della Commissione, che sarà ripresa inevitabilmente dal ministro a fine di non ricevere, cioè che in una legge di stanziamento di fondi, anche se questi sono molti, non ci si può proporre di modificare l'indirizzo della legge fondamentale, non credo abbia apprezzabile rilievo. Quando è il momento di rettificare gli indirizzi di un provvedimento? Questo momento viene quan-

do si propongono nuovi stanziamenti e questa legge aggiuntiva per la Cassa per il mezzogiorno ne è la prova. Nella prima legge di stanziamento della Cassa infatti non erano previsti interventi diretti per la industrializzazione, interventi che sono invece previsti in questa legge nel momento stesso in cui si stanziavano nuovi miliardi. Così è avvenuto per la legge concernente nuovi stanziamenti per gli enti di riforma. Ma v'è una impossibilità tecnica a far questo. Il titolo II della legge in esame, modificando (credo per tutto il territorio nazionale, perché non è altrimenti specificato) la legge 10 febbraio 1933, n. 215, istitutiva della bonifica integrale, per quanto riguarda le modalità di esazione di contributi nei confronti dei consorziati, i privilegi in relazione a questi contributi e l'obbligatorietà da parte dei consorzi di eseguire le opere quando i singoli interessati non possono o non vogliono procedervi, mostra che tale modifica non solo è possibile, ma è in parte realizzata.

Quindi né una impossibilità logica, né una impossibilità tecnico-legislativa vi è per l'accoglimento dei nostri emendamenti. Si tratta di fare una valutazione di merito, valutazione che può essere fatta seguendo determinati criteri. Prima di tutto questi fondi per la bonifica, 100 miliardi circa, a chi andranno? Andranno, si dice, all'agricoltura, alla produzione. Ma dietro questi astratti sostantivi che cosa si nasconde? L'agricoltura, la produzione, sono sostanziate di uomini: di grandi proprietari, di grandi imprenditori capitalisti, di piccoli proprietari, di cooperative, di coltivatori diretti autonomi o semiautonomi. Quanta parte di questa torta andrà alle prime categorie dei grandi agrari e dei grandi imprenditori agricoli e quanta ne andrà a quelle dei piccoli proprietari e delle piccole imprese autonome o semi autonome? Come attraverso questo stanziamento può essere garantita ai coltivatori non dico la proprietà della terra, ma la permanenza sulla terra, della quale noi discutiamo nella legge di riforma dei contratti agrari?

Ve lo dico subito, onorevoli colleghi: l'articolo 39 della legge fascista di bonifica integrale, se dovesse rimanere in vita, prevede che «le locazioni in corso, in quanto la loro permanenza sia in contrasto con le direttive del piano generale di bonifica s'intendono risolte senza indennizzo». Ecco un undicesimo motivo di disdetta contro i contadini che la legge fascista pone nelle mani dei grandi proprietari, e che noi rendiamo operante attraverso lo stanziamento di 100 mi-

liardi di pubblico denaro stanziato prendendo a pretesto la bonifica.

D'altro canto, chi è chiamato poi ad eseguire queste opere private di bonifica e di miglioria, a determinarne il grado di utilità, l'ubicazione? Il consorzio di bonifica. Questo è costituito da tutte le ditte esistenti nel perimetro, ma il voto plurimo, come avviene nelle grandi società per azioni (ed il parallelo è perfetto), dà di fatto a poche persone, ai grandi agrari, il controllo effettivo di questi organismi nevralgici e perciò la destinazione dei miliardi che noi stiamo per stanziare.

Per queste ragioni noi riteniamo che, nello stesso momento in cui si propone di dare ben 100 miliardi alla grande proprietà, si debbano prendere per lo meno le dovute cautele perché questi stanziamenti non danneggino la piccola proprietà e le piccole imprese coltivatrici, già insediate nella zona.

I nostri emendamenti, oltre a quello già illustrato dall'onorevole Francavilla, il quale stabilisce una democratica costituzione ed amministrazione dei consorzi, riguardano i seguenti punti. Con l'articolo 15-bis noi prevediamo che, ove il proprietario non si valga della possibilità di investire nelle sue terre i contributi di bonifica previsti dalla legge, possa subentrare ad esso per questi investimenti il fittavolo, il coltivatore diretto, il mezzadro, il colono, il partecipante o la cooperativa agricola insediata. Voi che vi dichiarate strenui paladini della produzione e del progresso, voi che vi proclamate irreducibili nemici dell'assenteismo degli agrari latifondisti, come potete opporvi a questa formulazione che cerca di sostituire al proprietario, incurante anche del miglioramento a parziale spesa statale della sua terra, chi ha interesse a che il reddito aumenti, anche se ciò produce un incremento patrimoniale che va a tutto vantaggio della grande proprietà?

Aggiungiamo anche che questo richiedente, il quale può essere il mezzadro, il colono, il fittavolo, la cooperativa, una volta che ha eseguito queste opere di miglioramento al posto del proprietario assenteista, deve avere il mezzo certo di rivalersi del capitale che ha investito. Chiediamo pertanto che possa trattenere il complessivo importo sul canone dovuto al locatore, o sulla quota di prodotto dovuta al locatore e che in ogni caso possa richiedere, come prevede la legge n. 215, che alla esecuzione provveda il consorzio di bonifica al posto del proprietario inadempiente.

Non vogliamo definire questo emendamento produttivistico, perché voi avete screditato questa parola cercando di farne un paravento a vantaggio degli agrari. Ma parliamoci chiaro: vogliamo che di questi 100 miliardi i piccoli mezzadri, i fittavoli, i coloni, le cooperative abbiano il diritto di rivendicare una parte non come concessione, ma in quanto artefici dell'aumento produttivo utilizzato sostituendoli al proprietario assenteista? In tal caso dovete approvare il nostro emendamento.

Nel secondo emendamento, noi prevediamo che nei comprensori di bonifica la concessione dei sussidi potrà essere effettuata solo a favore dei proprietari coltivatori diretti, singoli od associati, che ne facciano richiesta e che solo le eventuali eccedenze vadano agli altri.

Noi sappiamo che finora la massima parte dei fondi stanziati per la bonifica è andata a favore della grande proprietà. Ad esempio, quali terreni attraversano in prevalenza le grandi strade di bonifica? Quali terreni prosciugano generalmente i canali di scolo nei comprensori? Considerate tutto questo ed avrete la giustificazione economica del voto plurino attribuito nei consorzi di bonifica.

Noi chiediamo - e se voi volete veramente tradurre nei fatti le vostre formulazioni ideologiche a favore della piccola proprietà e della piccola impresa, dovete essere d'accordo con noi - che questi 100 miliardi vadano in primo luogo alla piccola proprietà, la quale ha più bisogno di ammodernamenti, di trasformazioni agrarie, perché ha più necessità di diminuire i costi di produzione, di affrontare in condizioni migliori le alee del mercato. Proponiamo che solo sulle eventuali eccedenze possano attingere i grossi proprietari, a condizione però che l'utilizzazione di tali eccedenze non dia luogo all'applicazione del famoso articolo 39, che cioè non costituisca un undicesimo motivo per estromettere i coltivatori dal fondo, ma debba al contrario servire a quelle opere che sono atte al mantenimento ed al miglioramento delle condizioni di insediamento nel fondo, e alla creazione di tali condizioni là dove esse non esistano.

Da ultimo, il terzo comma del nostro articolo aggiuntivo 15-ter prevede che alle cooperative agricole formate da fittavoli, mezzadri, coloni, partecipanti, possano essere concessi dei contributi per la costruzione di impianti di trasformazione, cioè per la costruzione di cantine sociali, di olei-

fici, di caseifici, di magazzini deposito, ecc. Oggi invece, giuste le disposizioni della legge vigente, perché questi contributi possano essere a tali fini erogati è richiesto da parte dell'ispettorato l'estratto catastale della proprietà, in quanto si tratta di investimenti fondiari, i quali pertanto, come tali, debbono andare alla proprietà e non al lavoro od all'impresa.

Ma quanto, e forse più dei grossi proprietari, i mezzadri ed i coloni avrebbero bisogno di impianti di conservazione dei loro prodotti, di miglioramento dei loro vini, di estrazione e lavorazione del loro olio, ecc.! Essi invece sono esclusi, perché non sono i proprietari, perché non possono esibire l'estratto catastale. Quanti fittavoli avrebbero bisogno di tale concessione per essere posti in grado di vendere il loro prodotto in condizioni migliori, di conservare il loro prodotto per non venderlo a speculatori e per poterlo vendere in migliori condizioni di mercato.

E i denari dello Stato a questo fine vanno direttamente o alla Federconsorzi od alla grande proprietà. Ove le disposizioni della legge fascista di bonifica integrale fossero mantenute, questo continuerebbe ad accadere. Noi prevediamo invece con il nostro emendamento che questi contributi che si riferiscono agli impianti di trasformazione possano andare, oltre che al titolare fondiario della proprietà, anche ai coltivatori associati che costruiscono impianti cooperativi per poter meglio utilizzare e vendere il proprio prodotto.

Voi, onorevoli colleghi, in ogni circostanza, vi sciacquate sempre la bocca con la parola «cooperazione». La salvezza della piccola proprietà ed impresa starebbe secondo voi nella cooperazione. Per affrontare la crisi del vino, non avete niente di meglio che consigliare ai produttori di associarsi. Dopo che a Sambiase venne bruciato dai vitivicultori esasperati l'ufficio imposte consumo, nulla voi avete fatto, avete ripetuto il ritornello: associatevi in cooperativa. Quando però si tratta di favorire l'associazione di questi piccoli produttori in cooperative, voi allora sbarrate loro la strada, voi allora opponete la vostra ostilità al funzionamento e al potenziamento della cooperazione.

Onorevoli colleghi, questi nostri emendamenti, cui si aggiungono quelli che recano la firma del collega onorevole Magno, sono veramente i soli che possano giustificare la erogazione di altri 100 miliardi a favore della bonifica nel Mezzogiorno. Noi confidiamo che voi vorrete accoglierli per dimostrare che l'indirizzo tradizionale della politica bonifi-

catrice fascista è ripudiato e che, se di bonifica si deve ancora parlare, ciò debba essere soltanto in relazione a sostanziali, reali miglioramenti delle condizioni dei lavoratori per rendere più probabile e più possibile l'accesso dei contadini e dei lavoratori dei campi alla proprietà piena della terra. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Magno, Francavilla, Miceli, Bianco, Grifone e Calasso hanno presentato i seguenti tre articoli aggiuntivi:

ART...

« Entro sei mesi dalla data di pubblicazione della presente legge, il Ministero dell'agricoltura e foreste decreterà l'obbligo di esecuzione delle opere di competenza privata, secondo le direttive dei piani di miglioramento fondiario e di trasformazione agraria approvati o da approvare per ognuno dei comprensori di bonifica situati nei territori indicati nell'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni e integrazioni, nei confronti di tutti i proprietari di terreni di superficie superiore a 25 ettari ricadenti in comprensorio di bonifica e suscettibili di miglioramento e trasformazioni, per i quali l'obbligo suddetto non sia stato già decretato.

Ad ogni proprietario sarà assegnato, per la esecuzione delle opere di cui sopra, un termine non superiore al triennio ».

ART...

« I decreti di esproprio a carico degli inadempienti agli obblighi di cui al precedente articolo, nei territori indicati nell'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni e integrazioni, saranno emanati in ogni caso entro il termine massimo di sei mesi dall'accertamento dell'inadempienza.

I decreti di esproprio a carico degli inadempienti ad obblighi già decretati, nei territori suddetti, saranno emanati entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge se l'inadempienza è stata già accertata ed entro sei mesi dall'accertamento dell'inadempienza negli altri casi ».

ART...

« Tutti i terreni espropriati saranno trasferiti in proprietà all'ente di colonizzazione operante nella zona o in zona vicina per effetto della legge 12 maggio 1950, n. 230, o della legge 21 ottobre 1950, n. 841, ovvero della

legge della regione siciliana 27 dicembre 1950, n. 104, il quale provvederà ad assegnarli ai fittavoli, mezzadri, coloni, compartecipanti, salariati fissi e altri contadini già insediati su di essi, o, in mancanza, ai lavoratori manuali della terra, secondo le disposizioni di cui agli articoli 16 e 17 della legge 12 maggio 1950, n. 230, e successive integrazioni e modificazioni, entro il termine massimo di sei mesi dall'avvenuto trasferimento ».

L'onorevole Magno ha facoltà di svolgerli congiuntamente.

MAGNO. I tre emendamenti che ho proposto insieme ad alcuni colleghi sono rivolti ad affrontare un problema molto importante, qual è quello della esecuzione delle opere a carico dei proprietari terrieri nelle zone di bonifica e degli espropri nei confronti dei proprietari inadempienti.

Di questo problema, soprattutto relativamente al mezzogiorno d'Italia, si è molto parlato e scritto specie in questi ultimi tempi, tanto che davvero stupisce, onorevole ministro, il tentativo di eluderlo completamente o quasi, mentre si vuol fare una legge recante provvedimenti per il Mezzogiorno.

Dei 12.500.000 ettari di terreni classificati in territori di bonifica in tutto il paese, ben 7.733.428 ricadono nelle regioni della Puglia, Lucania, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna, Lazio, Abruzzi e Molise.

La Cassa per il mezzogiorno e il Ministero dell'agricoltura hanno speso alcune centinaia di miliardi per la esecuzione di lavori di bonifica in queste zone. I grandi terrieri, che in virtù di questi interventi dello Stato hanno visto moltiplicato il valore dei loro fondi, non hanno fatto il loro dovere relativamente all'esecuzione delle opere a loro carico, per la bonifica, i miglioramenti fondiari e la trasformazione agraria. Essi, per la maggior parte, nel corso di questi anni, come già prima dell'ultima guerra, hanno sfacciatamente violato le leggi, gli obblighi ed i vincoli in materia di bonifica e miglioramento fondiario, approfittando della propria posizione di dominio nei consorzi di bonifica e della benevolenza del Ministero dell'agricoltura, facilitata dalla legislazione vigente nel nostro paese in materia di bonifica.

Molto indicativa è in proposito la situazione esistente nella provincia di Foggia, sede di un vasto comprensorio di bonifica che si estende per oltre 450 mila ettari.

Con decreto del ministro dell'agricoltura del 19 dicembre 1938, n. 12571, per tale comprensorio fu approvato il piano delle « Nuove

direttive per la trasformazione dell'agricoltura ». Tale piano prevedeva per tutti i proprietari, esclusi i piccoli, l'obbligo della trasformazione agraria secondo i seguenti criteri e le seguenti finalità: 1°) insediamento dei contadini sulla terra; 2°) incremento del patrimonio zootecnico con l'introduzione di chilogrammi 280 o 270 o 140 di bestiame per ettaro, a seconda delle caratteristiche del fondo; 3°) trasformazione a coltura agraria continua avvicendata, con completamento a colture arboree frutticole o viticole. Con successivo decreto del ministro dell'agricoltura n. 1234 del 2 febbraio 1939, fu stabilito che tali trasformazioni dovessero essere eseguite al massimo entro il 1941, ossia nello spazio di due anni, su un primo lotto di terreni di 7 mila ettari. Sono passati da allora 18 anni e gli inadempienti non hanno ancora subito l'esproprio dei loro fondi. Con decreto del ministro dell'agricoltura n. 8091 del 15 maggio 1948, furono approvate le « Nuove direttive di massima del piano di trasformazione fondiaria della Capitanata », che prevedevano la trasformazione in un decennio, attraverso l'istituto di più lotti, di circa 300 mila ettari di terreni. Con decreto ministeriale n. 965 del 13 ottobre 1948, fu stabilito che il primo lotto di opere, per una estensione di ettari 47.788, dovesse eseguirsi entro 8 anni. Gli 8 anni sono trascorsi e buona parte dei proprietari i cui terreni ricadono in tale lotto non hanno adempiuto agli obblighi di trasformazione. Di essi soltanto qualcuno ha subito l'esproprio del fondo. Intanto è quasi interamente trascorso il decennio entro cui ben 300 mila ettari dovevano essere obbligatoriamente trasformati e nessun altro lotto di trasformazione obbligatoria è stato istituito dal ministro dell'agricoltura.

Onorevoli colleghi, gli emendamenti da me proposti vogliono porre fine a questo stato di cose che costituisce un vero e proprio scandalo. Ciò è indispensabile per il superamento della grave arretratezza dell'agricoltura di tante zone del mezzogiorno d'Italia.

Il primo dei tre emendamenti vuole introdurre nella legge una norma in base alla quale, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge che stiamo discutendo, l'obbligo di miglioramenti fondiari e trasformazioni agrarie dovrà essere decretato nei confronti di tutti i grandi proprietari aventi terreni nei comprensori di bonifica ricadenti nei territori ove opera la Cassa per il mezzogiorno.

Il secondo emendamento tende a rendere obbligatorio l'esproprio dei terreni di tutti gli inadempienti e vuol fissare un termine massimo

per l'emanazione dei decreti di esproprio, al fine di evitare il ripetersi degli inconvenienti che in passato abbiamo dovuto registrare.

Il terzo emendamento è inteso a stabilire che tutti i terreni che saranno espropriati, attraverso gli enti di riforma, vengano assegnati in proprietà ai contadini su di essi a qualunque titolo già insediati, o, in mancanza, ai lavoratori manuali della terra che ne facciano richiesta.

Mi auguro che la Camera voglia approvare queste mie proposte, scaturite da una situazione che nel Mezzogiorno si è resa insostenibile e suggerite dalle legittime rivendicazioni delle masse contadine e delle popolazioni delle campagne meridionali. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati?

PERLINGIERI, Relatore per la maggioranza. La prima parte dell'emendamento De' Cocci riguarda la concessione dei benefici di legge all'associazione dei produttori agricoli. Per questa parte, la disposizione sembrerebbe superflua, in quanto la concessione del beneficio ai produttori agricoli implica la concessione all'associazione dei produttori che la compongono. Comunque, se v'è un dubbio, penso che possa essere risolto nel senso dell'accoglimento di questa disposizione.

Per la seconda parte, relativa all'attrezzatura dei mercati all'ingrosso dei prodotti agricoli, non posso non pronunziarmi, pur riconoscendo l'importanza del problema, in senso contrario, in quanto comporterebbe un'estensione, sotto altri aspetti, dell'intervento della Cassa in altri settori.

Per gli altri articoli aggiuntivi non posso essere favorevole, perché mi pare che con essi si tenda a modificare sostanzialmente la legge sulla bonifica integrale. Trattasi di un problema a parte che non può formare oggetto di discussione in questa sede.

Comunque, aggiungo che la formulazione ha carattere regolamentare e quindi ritengo che anche sotto questo profilo gli emendamenti debbano essere rigettati.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli articoli aggiuntivi?

CAMPILLI, Ministro senza portafoglio. Il Governo si associa a quanto ha dichiarato il relatore in ordine all'emendamento De' Cocci, di cui accetta la prima parte, ma non la seconda riguardante i mercati generali. La prima l'accetta, in quanto la disposizione pre-

vista dalla legge assorbe già la parte proposta dall'emendamento De' Cocci.

Per quanto riguarda gli emendamenti Miceli, Magno ed altri, il Governo si dichiara contrario per le ragioni accennate dal relatore, e cioè che essendo questi emendamenti non emendamenti di contorno, ma emendamenti che investono fundamentalmente la politica agraria, non possono essere discussi ai margini di una discussione di una legge speciale per la Cassa per il mezzogiorno. (*Intervuzione del deputato Miceli*).

Osservo poi, onorevole Miceli, giacché ella afferma aver noi già innovato la legge generale con due disposizioni del titolo secondo, che questo lo abbiamo fatto di concerto con il ministro dell'agricoltura, che è il ministro competente.

Non si può discutere di un problema di questo genere se non inquadrandolo nella politica generale del Ministero dell'agricoltura. Il che potrete fare in sede di discussione del bilancio dell'agricoltura. (*Commenti a sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'emendamento De'Cocci e Carcaterra, accettato dalla Commissione e dal Governo:

« Per l'esecuzione delle opere indicate nella lettera a) dell'articolo 9 della legge 23 aprile 1949, n. 165, nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modifiche ed integrazioni, la Cassa per il Mezzogiorno può concedere i benefici previsti dalle vigenti leggi anche ad associazioni di produttori agricoli entro il fabbisogno complessivo delle aziende associate ».

(*Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è approvato*).

Onorevole De' Cocci, insiste per il secondo comma, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

DE' COCCI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Francavilla, mantiene il suo articolo aggiuntivo, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

FRANCAVILLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Francavilla:

« I consorzi di bonifica ricadenti nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, sono retti da uno statuto deliberato dall'assemblea col voto favorevole della maggioranza degli intervenuti che rappresenti almeno un quarto delle ditte proprietarie o assegnatarie da almeno tre anni,

a norma delle leggi 12 maggio 1950, n. 230, e 21 ottobre 1950, n. 841, e successive integrazioni e modificazioni, dei terreni ricadenti nel comprensorio di bonifica. Mancando tale maggioranza la deliberazione è valida in seconda convocazione, almeno 24 ore dopo la prima, se presa con il voto favorevole della maggioranza degli intervenuti qualunque sia il loro numero.

Nelle norme statutarie del consorzio sarà sancito in ogni caso il divieto del voto plurimo, attribuendo per ogni deliberazione a ciascun proprietario consorziato un solo voto qualunque sia la superficie della terra posseduta. Entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge saranno convocate le assemblee di tutti i consorzi di bonifica per le modifiche degli statuti secondo i criteri del presente articolo e per la fissazione della data e delle modalità delle elezioni dei nuovi consigli di amministrazione. Le delibere di queste assemblee saranno prese attribuendo ad ogni consorziato presente un voto qualunque sia l'estensione della terra posseduta ».

(*Non è approvato*).

Onorevole Miceli mantiene i suoi due articoli aggiuntivi, non accettati dalla Commissione, né dal Governo?

MICELI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo articolo aggiuntivo Miceli:

« Nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, il sussidio per i miglioramenti fondiari previsto nell'articolo 43 del regio decreto 12 febbraio 1933, n. 215, ove non sia stato richiesto ed utilizzato dal proprietario, può essere richiesto dal fittavolo, dal mezzadro, dal colono, dal partecipante, dalla cooperativa agricola insediati.

Il richiedente può sostituirsi al proprietario nella esecuzione delle opere sussidiate trattenendosene il complessivo importo sui canoni o sulle quote dovute al proprietario, oppure può richiedere che alla esecuzione provveda il Consorzio di bonifica con le modalità previste dall'articolo 41 del regio decreto 12 febbraio 1933, n. 215 ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il secondo articolo aggiuntivo Miceli:

« Nei comprensori di bonifica ricadenti nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, la concessione dei sussidi previsti dall'articolo 44 del regio decreto

13 febbraio 1933, n. 215, sarà effettuata a favore dei proprietari coltivatori diretti, singoli od associati, che ne facciano richiesta.

Sulle eventuali eccedenze degli stanziamenti annuali potranno essere concessi sussidi ai sensi dell'articolo 44 citato ai proprietari non coltivatori che ne facciano richiesta, con preferenza ai proprietari di estensioni di terra complessivamente non superiori ai 50 ettari, soltanto nel caso che i piani di miglioramento proposti garantiscano maggiore stabilità e più alto reddito ai coltivatori insediati nei fondi, o favoriscano nuovi insediamenti stabili di coltivatori nei fondi che ne siano sprovvisti.

Saranno concessi sussidi nella misura fissata dall'articolo 44 del regio decreto 12 febbraio 1933, n. 215, a cooperative agricole di fittavoli coltivatori, di mezzadri, di coloni, di compartecipanti, per l'acquisto di macchine agricole da adibire alla lavorazione dei terreni coltivati dagli associati o per l'esecuzione di impianti di trasformazione e conservazione collettiva dei prodotti agricoli degli associati ».

(Non è approvato).

Onorevole Magno, mantiene i suoi articoli aggiuntivi, non approvati dalla Commissione, né dal Governo ?

MAGNO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo articolo aggiuntivo Magno:

« Entro sei mesi dalla data di pubblicazione della presente legge, il Ministro dell'agricoltura e foreste decreterà l'obbligo di esecuzione delle opere di competenza privata, secondo le direttive dei piani di miglioramento fondiario e di trasformazione agraria approvati o da approvare per ognuno dei comprensori di bonifica situati nei territori indicati nell'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni e integrazioni, nei confronti di tutti i proprietari di terreni di superficie superiore a 25 ettari ricadenti in comprensorio di bonifica e suscettibili di miglioramenti e trasformazioni, per i quali l'obbligo suddetto non sia stato già decretato.

Ad ogni proprietario sarà assegnato, per la esecuzione delle opere di cui sopra, un termine non superiore al triennio ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione il secondo articolo aggiuntivo Magno:

« I decreti di esproprio a carico degli inadempienti agli obblighi di cui al precedente

articolo, nei territori indicati nell'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni e integrazioni, saranno emanati in ogni caso entro il termine massimo di sei mesi dall'accertamento dell'inadempienza.

I decreti di esproprio a carico degli inadempienti ad obblighi già decretati, nei territori suddetti, saranno emanati entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge se l'inadempienza è stata già accertata ed entro sei mesi dall'accertamento dell'inadempienza negli altri casi ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione il terzo articolo aggiuntivo Magno:

« Tutti i terreni espropriati saranno trasferiti in proprietà all'ente di colonizzazione operante nella zona o in zona vicina per effetto della legge 12 maggio 1950, n. 230, o della legge 21 ottobre 1950, n. 841, ovvero della legge della regione siciliana 27 dicembre 1950, n. 104, il quale provvederà ad assegnarli ai fittavoli, mezzadri, coloni, compartecipanti, salariati fissi e altri contadini già insediati su di essi, o in mancanza, ai lavoratori manuali della terra, secondo le disposizioni di cui agli articoli 16 e 17 della legge 12 maggio 1950, n. 230, e successive integrazioni e modificazioni, entro il termine massimo di sei mesi dall'avvenuto trasferimento ».

(Non è approvato).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, a norma dell'articolo 40 del regolamento, che la proposta di legge Gullo ed altri: « Istituzione provvisoria di un assegno di vecchiaia, a favore dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, più che sessantacinquenni » (*Urgenza*) (2852), già assegnata alla XI Commissione (Lavoro) in sede legislativa, sia rimessa all'Assemblea.

La proposta di legge rimane pertanto assegnata alla XI Commissione in sede referente.

Annunzio di interrogazioni e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della mozione pervenute alla Presidenza.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 LUGLIO 1957

GIOLITTI, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è al corrente delle disposizioni prefettizie in materia di assistenza agli alluvionati dell'Isola di Ariano Polesine. Si tratta di un sussidio giornaliero di lire 250 per i capi famiglia e di lire 100 per ogni persona a carico. Tale somma assegnata alle famiglie colpite non è sufficiente ad assicurare un minimo indispensabile per coloro che tutto hanno perduto.

« L'interrogante chiede al ministro se può intervenire, perché sia corrisposto un sussidio di lire 300 per i capofamiglia e di lire 200 per ogni persona a carico, così come richiesto dalla popolazione interessata.

(3514)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali sono stati i motivi che hanno indotto il prefetto di Catanzaro, dopo le elezioni del 1956, che hanno dato a Petilia Policastro un risultato di parità tra le due liste contendenti, ad imporre a quel comune, con atto del tutto illegittimo ed arbitrario, un commissario prefettizio, mentre dopo le rituali convocazioni del consiglio comunale, andate deserte, avrebbe dovuto, per legge, promuovere il decreto di scioglimento del consiglio stesso da parte del Capo dello Stato;

per sapere, inoltre, se, dopo le convocazioni del 4 e 11 aprile, del 4 e 10 giugno 1957, andate, anche queste, come era da prevedere, deserte, il prefetto si decida, finalmente, a promuovere il su citato decreto di scioglimento;

e per conoscere, infine, se il modo di agire della prefettura non faccia parte di una manovra dilatoria, tendente a ritardare una nuova consultazione elettorale.

(3515)

« MESSINETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere quanto vi sia di vero nelle voci circolanti a Piacenza circa una prossima smobilitazione della Direzione d'artiglieria e del Genio pontieri e, se dette voci sono fondate, non ritenga tutto ciò in contrasto con la dichiarazione solenne, fatta dallo stesso ministro, di voler potenziare gli stabilimenti militari di Piacenza.

(3516)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per alleviare le gravi difficoltà causate dal maltempo (brinate, gelate, grandinate) e che hanno colpito gli agricoltori della provincia di Piacenza per un ammontare di circa 7 miliardi di lire e se non ritengano insufficienti i provvedimenti già disposti in rapporto a questi danni che la provincia di Piacenza ha subito.

(3517)

« CLOCCHIATTI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se abbia avuto notizia del ciclone che nei giorni 28 e 29 giugno 1957, si è abbattuto sul territorio di Falconara Albanese (Cosenza), provocando danni ingentissimi alle culture granarie, già pronte per la raccolta, al granoturco, agli ortaggi ed ai frutteti, tal che la popolazione ha perduto le sue risorse e versa in situazione di grave disagio.

« E per conoscere se non creda intervenire quanto meno disponendo, in via eccezionale, per l'erogazione di sussidi alle famiglie colpite.

(27466)

« SENSI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno di rivedere le disposizioni con le quali si è posto il divieto all'uso dei televisori all'aperto in locali pubblici, considerato lo stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi le aziende di pubblici esercizi in seguito a questa limitazione che le pone in condizione di inferiorità rispetto a circoli e ritrovi vari, che possono invece continuare a dare in visione i programmi televisivi ai loro clienti.

« Constatato che queste aziende hanno già pagato il canone relativo e che il divieto è stato fatto proprio all'inizio della stagione estiva, che è quella di massimo guadagno, si richiede che il ministro dell'interno riveda le norme emanate e autorizzi almeno per quest'anno, in attesa di un riesame generale di tutta la materia, l'uso all'aperto dei televisori.

(27467)

« BOLDRINI, CERVELLATI, DIAZ LAURA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere se non ritengano necessario chiarire,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 LUGLIO 1957

in forma generale e impegnativa, che agli ufficiali e ai sottufficiali dei corpi dei vigili urbani compete la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria, a norma dell'articolo 221 del codice di procedura penale.

« Com'è noto, l'ultimo comma di detto articolo riconosce la veste di ufficiali di polizia giudiziaria alle « persone incaricate di ricercare ed accertare determinate specie di reato »: formula, che, evidentemente, integra l'indicazione esemplificativa fatta nei numeri 1, 2 e 3 della norma. E poiché le « guardie dei comuni » sono senza dubbio agenti di polizia giudiziaria (articolo 221, secondo comma), non v'è ragione per non riconoscere agli ufficiali e ai sottufficiali dello stesso corpo, di cui le guardie fan parte, la qualità di ufficiali di polizia giudiziaria: si tratta di « persone » chiamate, a norma delle leggi e dei regolamenti vigenti, a ricercare ed accertare determinate specie di reati, come, ad esempio, in materia di polizia stradale, edilizia, sanitaria.

« Il chiarimento richiesto, che si mantiene nei limiti d'una mera interpretazione del citato articolo 221, si rende necessario per eliminare contrasti nell'applicazione, che si son dovuti lamentare in diverse occasioni, con danno per il buon andamento dei servizi e per i principi di fattiva e responsabile collaborazione tra tutte le forze preposte alla tutela dell'ordine pubblico.

(27468)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e della difesa, per conoscere se non ritengano dover esaminare la possibilità di disporre, di comune accordo, per l'istituzione di una caserma di carabinieri nel comune di Papasidero (Cosenza).

« L'interrogante ritiene eccessiva la distanza che separa Papasidero dal più vicino centro sede di stazione dell'arma (Mormanno km. 23) e pregiudizievole per l'ordine pubblico di detta località.

(27469)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere il motivo, per il quale Porrini Angela, vedova del pensionato di guerra Basso Mario di Ermenegildo, titolare del certificato n. 5018681, morto il 20 settembre 1954, non ha avuto ancora alcuna notizia riguardante la domanda di reversibilità da essa presentata fin dall'8 ottobre 1954.

(27470)

« BERNARDI GUIDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se, in conse-

guenza delle urgenti necessità rappresentate dall'amministrazione provinciale di Cosenza, non ritenga di dover benevolmente esaminare la possibilità di concedere i mutui richiesti alla cassa depositi e prestiti per il pareggio dei bilanci 1955 e 1956.

(27471)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere più dettagliate notizie circa la spesa per pubblicità, sostenuta dal Coni, tenendo ben distinti i milioni, che si affermano spesi per la stampa, per la radio, per i concorsi speciali, per clichés e flani e chiarendo come si siano autorizzate lire 42.457.938 per « varie ».

(27472)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali criteri politici e tecnici abbiano indotto il Ministero a suggerire ai comuni, con la circolare del 2 aprile 1953, di graduare le aliquote dell'imposta di famiglia in base alla formula:

$$y = 2 + 0.003282 (x - 200)^{0.8556}.$$

(27473)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se e quale determinazione sia stata assunta sul nuovo ricorso presentato dalla signora Balocco Teonilla vedova del prof. Maiolo Leandro titolare della cattedra di filosofia al liceo di Alessandria, fucilato nel 1944 a Novello d'Alba (Cuneo). E da avvertire che già era stata respinta precedente istanza con decreto 13 gennaio 1955, n. 1468064, e che la vedova ha rinnovato la sua istanza denunciando le gravissime circostanze personali che le avevano impedito di impugnare detto decreto ed invocando l'esame dei fatti nuovi posti a base della seconda domanda e dimostranti che il fatto di guerra era stata la causa diretta della fucilazione del suo marito per concomitanza di tragiche circostanze che meritano la comprensione dell'autorità.

(27474)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non creda intervenire per la sollecita liquidazione della pratica per pensione di guerra in favore dell'ex militare Serianmi Federico fu Alfonso da Cosenza.

« Senza commento: la istanza di questo infelice risale all'anno 1948; la visita medica fu fatta il 16 giugno 1948; il distretto di Ca-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 LUGLIO 1957

tanzaro rimise al Ministero i documenti di rito il 5 aprile 1948 ed il 19 settembre 1955 il foglio matricolare n. 26564/911/M.T.R.S. !

(27475)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Fossalto (Campobasso) dell'edificio scolastico e quella relativa alla costruzione di edifici scolastici nelle borgate Pesco Orlando, Lisciano, Perazza, Campofreddo, Collevicario, Sant'Agnese e Costacalda di detto comune.

(27476)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Fossalto (Campobasso) dell'elettrodotto rurale per cui è prevista la spesa di lire 15 milioni.

(27477)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alle riparazioni delle strade interne nel comune di Fossalto (Campobasso) danneggiate dagli eventi bellici.

(27478)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione nel comune di Fossalto (Campobasso) della rete idrica per la distribuzione dell'acqua potabile nell'interno dell'abitato, per cui è stato concesso il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla prevista spesa di lire 5.000.000.

(27479)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda presentata sin dal 15 luglio 1950 dal comune di Fossalto (Campobasso) di contributo statale alla spesa prevista per i lavori di sistemazione dello scarico di fognatura in via Cavour.

(27480)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda intervenire per la concessione del contributo dello Stato, ai sensi della legge n. 589 del 1949, al comune di San Lucido, in pro-

vincia di Cosenza, per la costruzione d'opere necessarie per quella popolazione (fognature, cimitero, mattatoio, mercato coperto).

(27481)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se — considerato che la zona estrema della provincia di Cosenza tra il fiume Saraceno ed il torrente San Nicola (comprendente i comuni di Albidona, Trebisacce, Amendolara, Oriolo, Montegiordano, Canna, Nocara, Roseto, Rocca Imperiale, Alessandria, Castoregio), non essendo stata compresa, fino alla entrata in vigore della legge Calabria, nel consorzio di bonifica, non ha potuto quindi usufruire dei contributi per le opere di miglioramento fondiario erogati dalla Cassa per il Mezzogiorno — non intenda intervenire presso gli ispettorati compartimentali e provinciali e presso quelli forestali, affinché, atteso quanto sopra, le pratiche di opere ricadenti in quei comuni abbiano se non la precedenza, quanto meno un più sollecito esame ed una più rapida istruzione, ivi compreso la visita del sopralluogo preventivo in tempi più rapidi.

(27482)

« SENSI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per imporre il rispetto delle leggi vigenti alla cooperativa « Santa Rosalia », una delle ditte appaltatrici del deposito locomotive di Catania.

« Sin dai primi giorni di appalto, i dirigenti della suddetta cooperativa, vantandosi di essere protetti da « pezzi grossi governativi », hanno violato ogni norma del capitolato, riducendo pure arbitrariamente salari, cottimi, indennità di contingenza.

« Naturalmente i lavoratori hanno dovuto ripetutamente fare ricorso allo sciopero sempre appoggiati dalla solidarietà degli operai di tutte le ditte appaltatrici e degli stessi ferrovieri.

« Ebbene, i dirigenti della « Santa Rosalia » hanno ricorso ad uno strano sistema nell'intento di punire i lavoratori.

« Essi trattengono agli operai, triplicandolo, il salario perduto per lo sciopero, onde « risarcirsi » per « il mancato guadagno ».

« Contro questa illegale trattenuta sono insorti tutti i lavoratori, che hanno soprasse-
duto ad ogni nuova azione, nella certezza che le autorità governative impongano il rispetto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 LUGLIO 1957

della legge, facendo intervenire tanto l'ispettorato del lavoro di Catania quanto i dirigenti del compartimento.

(27483) « CALANDRONE GIALOMO, BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali non è stato concesso al comune di Fossalto (Campobasso), che pure da tempo lo ha ripetutamente richiesto, un cantiere-scuola di lavoro, necessario per aiutare i disoccupati locali e per la sistemazione di via Alfieri.

(27484) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno anzi necessario disporre che venga istituito in Campobasso un ispettorato del lavoro autonomo.

(27485) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se ritiene conforme alle disposizioni di legge il fatto che la sede provinciale di Forlì dell'I.N.A.M. afferma che i braccianti agricoli pensionati dell'I.N.P.S. ed i loro familiari, nonché i pensionati dell'I.N.P.S., già iscritti allo stesso I.N.A.M. in qualità di familiari di lavoratori dell'industria occupati o anche disoccupati non possono fruire dei benefici di cui alla legge 692. Se il ministro non ritiene che tale interpretazione determina l'assurdo di un vecchio bracciante agricolo pensionato dell'I.N.P.S. che, costretto, per ben nota inadeguatezza alla pensione di cui fruisce, a lavorare 60 a 70 giornate nell'anno, si vede negata l'assistenza farmaceutica (che gli competerebbe come pensionato dell'I.N.P.S.) in quanto — come è noto — i braccianti agricoli con meno di 151 giornate lavorative nell'anno non hanno diritto alla fornitura dei medicinali. Inoltre al familiare (per esempio, moglie) a carico del cennato bracciante agricolo viene negata addirittura anche l'assistenza ospedaliera (cui avrebbe diritto in qualità di familiare di pensionato dell'I.N.P.S.), perché — com'è noto — occorrono almeno 151 giornate lavorative dell'iscritto per l'acquisto del diritto dei familiari all'assistenza ospedaliera. Ancora: accade che il vecchio pensionato dell'I.N.P.S. che, come tale, avrebbe diritto, in applicazione della legge citata, a 180 giornate di assistenza ospedaliera nell'anno, si vede ri-

durre tale assistenza a soli 30 giorni, qual ora prima dell'emanazione della legge in parola fosse già stato iscritto all'I.N.A.M., in qualità di familiare di lavoratore dell'industria o si veda addirittura negare tale assistenza ospedaliera se il lavoratore iscritto risulta disoccupato da oltre 60 giorni all'atto del ricovero in ospedale.

« Infine se il ministro non ritiene quanto sopra accennato in contrasto con il 1° comma dell'articolo 1° della legge 4 agosto 1955, n. 692.

(27486) « REALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per conoscere se non possono intervenire per il finanziamento del cantiere di lavoro per la costruzione del dormitorio e laboratorio della casa del fanciullo di Sant'Antonio, in Terranova di Sibari (Cosenza); col materiale a carico dello Stato.

« E la zona più depressa e misera della Calabria e l'opera è urgente per i ragazzi abbandonati ed orfani di quel comune.

(27487) « SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando la popolazione di Fossalto (Campobasso) potrà cominciare a godere dei benefici dell'acquedotto molisano (ramo di sinistra).

(27488) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato degli studi, promossi dalla Cassa per il Mezzogiorno, diretti ad accertare la possibilità di un suo intervento inteso ad aggidicare l'alimentazione idrica alle frazioni Campofreddo Collevicario e Sant'Agnese del comune di Fossalto (Campobasso) che trovansi molto vicine alla condotta principale (5° tronco) dell'acquedotto molisano sinistro.

(27489) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere — considerata la grave situazione dell'approvvigionamento idrico esistente nei comuni dei Castelli romani; ritenuto che tale situazione ostacola

lo sviluppo economico dell'intera zona ed è pregiudizievole al sorgere di zone residenziali ed all'incremento del turismo e dell'industria alberghiera; ritenuto che, se permanesse la presente carenza idrica, verrebbero rese pressoché impossibili idonee condizioni di recettività, anche in vista delle prossime olimpiadi; rilevato che, per risolvere il problema, esistono studi, progetti, e sono stati stanziati persino dei fondi per la costruzione di un nuovo acquedotto — il pensiero del Governo sulla opportunità ed urgenza, da ogni parte riconosciuta, di realizzare il grande acquedotto dei Castelli romani, prelevando l'acqua dalle sorgenti di Trevi nel Lazio.

(27490)

« LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se è a conoscenza che è stata posta in vendita, sotto denominazione di fantasia « Primavera », della marmellata ricavata da frutta non pregiata, colorata artificialmente e portante l'indicazione sulla etichetta dei barattoli di « prodotto vitaminizzato ». Ed in caso affermativo se non ritenga, date le opportune disposizioni emanate dall'alto commissario per l'igiene e la sanità circa l'obbligatorietà di indicare sull'etichetta il tipo e la quantità di vitamine aggiunte (e ciò allo scopo di consentire, a tutela della salute e buona fede pubblica, al laboratorio d'igiene e profilassi di poter eseguire i necessari accertamenti), di adottare urgenti disposizioni atte ad impedire la continuazione di tale abuso, anche perché il titolare della ditta produttrice, Società Arrigoni, è vice presidente dell'Istituto nazionale delle conserve, l'ente cioè cui è demandata la vigilanza sulla produzione delle conserve alimentari.

(27491)

« D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e foreste, per conoscere l'elenco nominativo delle persone che hanno usufruito del contributo (e le rispettive entità) per piantamenti di nocioleti in provincia di Cuneo dall'atto in cui tale contributo è stato stabilito.

(27492)

« BIMA ».

Mozione.

« La Camera.

considerato che il F.I.M. da anni è in liquidazione e che i capitali delle Officine

meccaniche Nuove Reggiane sono totalmente dello Stato e che detto complesso industriale, contrariamente alle previsioni fatte dai dirigenti della fabbrica, ha dimostrato con i licenziamenti effettuati i giorni scorsi di trovarsi in notevoli difficoltà;

considerato, inoltre, che dal punto di vista produttivo, economico e sociale le Reggiane rappresentano l'attività industriale più importante della provincia di Reggio Emilia e che perciò è dovere dello Stato provvedere sollecitamente per operare lo sviluppo dell'attività produttiva;

impegna il ministro delle partecipazioni statali ad inquadrare le Nuove Reggiane nel gruppo I.R.I., ad elaborare un programma produttivo per la piena utilizzazione degli impianti tecnici e meccanici dello stabilimento, analogamente a quanto si è fatto per la A.V.I.S. (Caproni) di Castellammare di Stabia e per la I.M.A.M. di Napoli pure del gruppo F.I.M.

(98)

« SACCHETTI, CURTI, IOTTI LEONILDE, BIGI, CAVAZZINI, REALI, AMENDOLA PIETRO, MARTUSCELLI, CALANDRONE GIACOMO, CALANDRONE PACIFICO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Da qualche tempo alcuni colleghi del mio gruppo hanno presentato una mozione che riguarda un complesso di questioni interessanti vivamente le condizioni di vita della classe operaia del nostro paese. Vorrei pregare l'onorevole Presidente di chiedere al Governo quando esso è disposto a discutere questa mozione in modo di poter avere possibilmente una risposta nella giornata di domani.

PRESIDENTE. Solleciterò dal ministro competente una risposta circa l'eventuale data da fissarsi, d'accordo anche con lei, per la discussione.

SCARPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA. Mi riferisco anch'io ad una mozione della quale abbiamo già parlato in fine di una precedente seduta: la mozione che ha come primo firmatario l'onorevole Longo

e che si riferisce ai danni provocati dalle alluvioni; circa tale mozione nella citata seduta fu detto, se non vado errato, che nei primi giorni di questa settimana il ministro dei lavori pubblici avrebbe consentito a che fosse posta in discussione.

PRESIDENTE. Confermo la circostanza. Vorrei tuttavia farle presente l'opportunità di discutere la sua mozione insieme col disegno di legge che sarà portato in questa settimana all'Assemblea e che riguarda le provvidenze a favore delle zone colpite dalle alluvioni. Potremmo studiare il modo di abbinare la discussione, facendo salva la facoltà per lei di chiedere sulla mozione una votazione distinta: ciò per accelerare la discussione del provvedimento, che è già all'esame della competente Commissione.

SCARPA. Su questa questione è già avvenuta una brevissima discussione, nella quale ci siamo permessi di sostenere essere opportuno che il dibattito sulla mozione sulle alluvioni preceda, per quanto possibile, il dibattito sul disegno di legge governativo, in quanto la mozione chiede un'estensione delle provvidenze ad altra materia non trattata dalla legge.

PRESIDENTE. Su questo argomento mi riservo di interpellare il ministro. Può anche darsi che sia possibile trasformare la mozione in un ordine del giorno da discutere in sede di discussione del provvedimento di legge.

ROSINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSINI. Abbiamo presentato al ministro dei trasporti un'interpellanza che riguarda gli appalti dei lavori di facchinaggio. Prego il signor Presidente di fare in modo che il Governo acconsenta a che l'interpellanza sia svolta prima delle ferie.

PRESIDENTE. Solleciterò il Governo.

GIANQUINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANQUINTO. Sono costretto a sollecitare lo svolgimento di una interpellanza da me presentata sul gravissimo problema dell'arsenale di Venezia. Il Presidente del Consiglio, onorevole Segni, si era impegnato a discuterla; ma poi non fu possibile farlo per la crisi governativa.

GATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTO. Queste interpellanze hanno una anzianità veramente notevole. Tempo fa io e il collega Gianquinto ne sollecitammo la discussione e ci fu assicurato che sarebbero state svolte quanto prima. Credo quindi che il Governo sia già preparato a tale svolgimento.

Vorremmo pertanto che la data di svolgimento fosse fissata per la prossima settimana.

PRESIDENTE. Mi farò interprete presso il Governo delle loro richieste.

MARABINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARABINI. Vorrei far presente al signor Presidente che le risposte scritte ad alcune nostre interrogazioni tardano molto prima di arrivarci. Mi riferisco ad una serie di interrogazioni sulle pensioni di guerra.

PRESIDENTE. Interverrò molto energicamente presso il Governo, perchè su questo punto intendo essere intransigente. Mi segnali le interrogazioni con il numero e l'oggetto di esse: è l'unico modo perchè io possa praticamente sollecitare il Governo a rispondere nei termini stabiliti.

La seduta termina alle 20,35.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 11 e 16,30:

1. — Svolgimento della proposta di legge:

SCOTTI FRANCESCO ed altri: Sistemazione di alcune posizioni del personale degli uffici delle ferrovie dello Stato (2756).

2. — Seguito della discussione dei disegni di legge:

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (*Approvato dal Senato*) (2867) — *Relatori*: Vicentini, per l'entrata; Ferreri Pietro, per la spesa;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (*Approvato dal Senato*) (2868) — *Relatore*: Berloff;

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (*Approvato dal Senato*) (2869) — *Relatore*: Marzotto;

Provvedimenti per il Mezzogiorno (2453) — *Relatori*: Perlingieri, per la maggioranza; Napolitano Giorgio, di minoranza;

Disposizioni integrative della legge 10 agosto 1950, n. 647, per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale (2454) — *Relatore*: Lucifredi.

3. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Agevolazioni fiscali in materia di imposta generale sull'entrata per l'importazione di navi estere (*approvato dal Senato*) (2568).

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Corresponsione di indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali e rimborso di spese agli amministratori provinciali (*Approvato dal Senato*) (1956) — *Relatore*: Tozzi Condivi;

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (2686) — *Relatore*: Rocchetti;

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (2692) — *Relatore*: Storch;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione che istituisce l'Unione Latina, firmata a Madrid il 15 maggio 1954 (2530) — *Relatore*: Dominedò.

5. — *Seguito dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni.*

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MARTUSCELLI ed altri: Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669);

e del disegno di legge:

Modificazioni alla legge comunale e provinciale (*Urgenza*) (2549) — *Relatore*: Lucifredi.

7. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GOZZI ed altri: Riforma dei contratti agrari (860);

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835);

e del disegno di legge:

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065);

Relatori: Germani e Gozzi, *per la maggioranza*; Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza*.

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Istituzione presso gli Enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2401) — *Relatori*: Ferreri Pietro, *per la maggioranza*; Raffaelli, *di minoranza*;

Ulteriori stanziamenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina (2390) — *Relatore*: Truzzi.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori*: Tesauro, *per la maggioranza*; Martuscelli, *di minoranza*;

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

FANFANI ed altri: Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (2430) — *Relatori*: Romanato, *per la maggioranza*; Natta, *di minoranza*;

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore*: Cavallaro Nicola;

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli;

Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1439) — *Relatore*: Tozzi Condivi;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore*: Gorini;

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore*: Lucifredi;

MUSOTTO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore*: Ferrario.

11. — *Discussione dei disegni di legge:*

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore*: Petrucci;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (2012) — *Relatore*: Murdaca.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli

Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

*IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**Dott. VITTORIO FALZONE*

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI